

# LO SCARPONE

## ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:  
 Sez. del C.A.I. di MILANO  
 ROMA  
 Saluzzo  
 UGET di Torino (Sez. C.A.I.)  
 S. E. M. - Milano  
 Gr. Alpin. Fior di Rocca  
 Società A.L.P.E. di Milano  
 Sci C. A. I. - Milano  
 G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO  
 Ordinarie Italia, L. 12,30 - Estero, L. 30  
 Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi  
 Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)  
 Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità  
 Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, A.L.P.E. Milano, Sci C.A.I. Milano, Gr. Sciati. Penna Nera Milano.  
 Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
 MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70  
 Una copia separata cent. 60

# Leonardo da Vinci e la montagna

La Mostra leonardesca al Palazzo dell'Arte di Milano ha reso di viva attualità la figura dell'immortale Vincino. Certamente non erano conosciute da tutti le manifestazioni del genio universale di Leonardo da Vinci, che vanno dalla pittura alla meccanica, dalla geologia alle scienze esatte, dalla architettura alla ingegneria. In campo scientifico egli fu, si può dire, il fondatore del metodo sperimentale: i suoi scritti — che per colpa di eredi negligenti andarono in gran parte perduti — l'hanno rivelato filosofo profondo quanto fisico preciso.

Avendo studiato la meccanica celeste dopo l'alchimia, egli scoprì prima di qualsiasi geologo le tracce di un mondo oceanico sparito e spiegato, prima di Cuvier, l'erosione delle valli ad opera dei torrenti. Numerose sono le opere scritte sul sapiente ed incomparabile artista, e, per altro, da un ristretto numero di studiosi ed ignorati dalla maggior parte del pubblico. Anche nel campo della montagna, Leonardo da Vinci fu un precursore, se non dall'alpinismo inteso nel senso di scalata fine a se stessa, certamente dalla esplorazione dei monti più elevati che osservò e studiò col suo profondo ed attento spirito di osservatore e suggestività, in un'epoca in cui le montagne ispiravano ancora timore e paura.

Di Leonardo salitore e studioso di montagne sono ben poche le opere pubblicate ed anche queste quasi completamente sconosciute o dimenticate. Varrà quindi la pena di ricordarle. In ordine di tempo citiamo: Ravaisson-Mollin « Gli scritti di Leonardo da Vinci », Parigi 1881; J. P. Richter: « The literary Works of Leonardo da Vinci », Londra 1883; Gustavo Uzielli « Ricerche intorno a Leonardo da Vinci » (seconda serie), Roma 1884; « Bollettino del C.A.I. », n. 36, 1889, pagine 93-121; « Leonardo da Vinci e le Alpi », Torino, 1890; D. W. Freshfield « Alpine Journal XII », 203; « The Alpine Notes of Leonardo da Vinci » in « Proceedings of the R. Geographical Society », vol. VI, giugno 1884.

« Come viene descritto il M. Taurus » Per dare un'idea del carattere delle osservazioni vinciane riportiamo una descrizione del monte Taurus contenuta nel « Codice Atlantico » dell'Ambrosiana di Milano: « Questa città (Kelindech) si trova su questa parte del Taurus e si divide dall'Eufrate e guarda i corni di questo gran monte, da ponente. Questi corni sono tanto alti che sembrano toccare il cielo, e che non vi sia nell'universo un punto più alto della loro cima: e sempre quattro ore prima del giorno essa è colpita dal sole levante; e siccome per sua natura la pietra è bianchissima, essa risplende, e per gli Armeni essa fa l'effetto d'un bel chiaro di luna nel mezzo delle tenebre; la sua elevazione supera la più grande altezza delle nubi di un spazio di quattro miglia, in linea dritta (« Diritta » per verticale. Le misure sono in piedi). Da molti punti dell'Occidente, si scorre questa cima illuminata dal sole, dal tramontare dell'astro fino alla terza parte della notte, ed è essa che noi, con tempo sereno, e nessuno presso di noi per una cometa, e che ci sembrava nelle tenebre della notte, cambiar di forma, ed ora distendersi in due o tre, ed ora apparire lunga, ed ora corta: ciò proviene dalle nubi che si interpongono all'orizzonte fra una parte del monte ed il sole. Questo monte Taurus è lo stesso che molti chiamano la cima del Caucaso; ma, avendo voluto illuminarmi bene, ho tenuto a parlare con qualcuno di coloro che abitano al di sopra del mar Caspio. Costoro provano che, benché i loro monti abbiano lo stesso nome, sono più alti, ed essi confermano che quello è proprio il vero Caucaso, perché Caucaso, nella lingua scitica, vuol dire suprema altitudine. E, in verità, non si ha conoscenza che l'Oriente ed l'Occidente abbiano una montagna tanto elevata, e la prova che sia così, è che gli abitanti del paese che si trovano a ponente vedono i raggi solari illuminare fino alla quarta parte della notte un pezzo della sua cima; e ciò appare anche ai paesi che si trovano all'Oriente. L'ombra della cima del Taurus è così alta che nel mese di giugno

il sole a mezzogiorno proietta la sua ombra fino all'inizio della Sormasia, che si trova a dodici giornate; e, a metà dicembre, quest'ombra si stende fino agli iperboraei, viaggio di un mese verso il nord. E sempre il versante opposto al vento che soffiava è pieno di nubi e di neve, perché il vento che colpisce le rocce, le quali in seguito lo fermano, porta pure con sé le nubi di ogni parte e le lascia sulla cima; e sempre copiosa dalla pioggia della folgore, a causa della moltitudine dei nubi che la nascondono, la rupe è tutta fraccassata e piena di grandi rovine. Questo monte, alla sua base, è abitato da popoli opulenti; vi sono belle sorgenti, fiumi e fertilità ed abbondanza di ogni bene, soprattutto nella parte meridionale. Quando si sale a tre miglia, si cominciano a incontrare delle foreste di grandi alberi, abeti, pini, querce ed altri simili. In seguito, dopo uno spazio di tre altre miglia, si trova una zona di prateria e di immensi pascoli. Tutto il resto fino alla cima del Monte Taurus non è che neve eterna, che, in nessun tempo, sparisce; essa si stende all'altezza di quattordici miglia in tutto. Da là all'altezza di un miglio, le nubi non salgono mai; esse hanno 15 miglia circa; a cinque miglia d'altitudine in linea dritta ed una volta altrettanto o pressa poco, troviamo la cima dei corni del Taurus, sui quali si comincia a trovare l'aria che raffredda; non si sente più il soffio dei venti, e nessuna cosa potrebbe vivere là; né nascere, se non alcuni uccelli rapaci che covano nelle alte fessure del Taurus e discendono poi sulle nubi per cercare la loro preda fra i monti erbosi. E' qui da ogni parte la rupe nuda, con le nubi sottrattisi; e la roccia è bianchissima, ma non si può andare sulla cima, poiché la scalata è troppo faticosa e pericolosa. Questa descrizione del Taurus è estratta dalle lettere indirizzate dal celebre artista ad un Diodoro di Siria, luogotenente del re sacro Sultano di Babilonia. Non si può indovinare chi potesse essere questo personaggio dai titoli tanto considerevoli, a meno che non si tratti di un pascià di Solimano II il Magnifico, il più celebre dei Sultani ottomani, che nacque nel 1495. Ma egli regnò dal 1520 al 1560 e Leonardo da Vinci morì, come si sa, nel 1519 nel castello di Clus-Lucé, vicino ad Amboise, sotto la protezione di Francesco I, che gli dimostrò sempre un'affettuosa ammirazione. Non si può dimenticare che Francesco I fu il fedele alleato di Solimano e Leonardo ha potuto essere in relazione con quest'ultimo prima della sua assunzione. Edmondo Solmi sostiene che Leonardo è andato in Asia. Questo viaggio non fu coronato dal successo sperato ed il Maestro lo passò sotto silenzio fin che potè.

« Leonardo è stato sul Monte Rosa? » Ma il testo che ha originato maggiori discussioni e dispartiti di pareri è quello contenuto nel « Codice Vaticano », uno scritto curioso che dice: « Io dico che l'azzurro che mostra l'arco non è il suo proprio colore e che è causato dall'umidità calda, vaporizzata in atomi minuscoli ed insensibili: questa umidità calda per la persuasione dei raggi solari che la rende luminosa, sotto l'oscurità delle immense tenebre della regione del fuoco che è al di sopra la fu coperto. Si vedrà, come l'ho visto io, se si va sul Monte Rosa, cima delle Alpi, che separa la Francia dall'Italia. Questa montagna alla sua base nasce a quattro fiumi che nascono da quattro direzioni contrarie tutta l'Europa; e nessuna montagna ha la sua base a simile altezza. Essa si eleva da una tale altitudine che supera tutte le nubi e raramente vi cade la neve, ma soltanto la grandine, che rimane, quando le nubi sono alla loro più grande altezza. E questa grandine si conserva in modo tale, che se non fosse la rarità della sua caduta, non arrivava due volte in una estate, essa sarebbe la più alta quantità di grandine che, a metà luglio, si trovano considerevoli; ed io ho visto l'aria, al di sopra di me, tenebrosa, e il sole, che colpiva la montagna, più luminoso che nelle basse pianure, perché meno spessore d'aria s'interponeva fra la cima del monte ed il sole. Naturalista attento, Leonardo da Vinci ha espresso i suoi apprezzamenti e le sue osservazioni del pittore — sulla colorazione che dà all'aria il vapore acqueo, dimostrando uno spirito d'osservazione degno di ammirazione, specialmente se considerato in rapporto alla mentalità dei suoi tempi, dominata da pregiudizi e superstizioni. Quanto egli annota

sul « meno spessore d'aria » e sulle « immense tenebre » delle alte regioni atmosferiche prova che egli ha certamente raggiunto grandi altitudini e che vi ha constatato, contemporaneamente alla rarefazione dell'aria ed alla diminuzione della pressione, come il cielo vi prenda un tono di blu molto scuro al di sopra delle masse glaciali. Non si conosce la data esatta dello scritto sopra riportato del Codice Vaticano; Sappiamo dai Vassari della « varietà inaudita delle attitudini del sublime artista. Senza parlare della bellezza del corpo, che non potrebbe essere abbastanza lodata, egli apportava in ciascuno dei suoi atti una grazia più che infinita. La sua forza era grandissima e unita a destrezza: il suo spirito ed il suo coraggio ebbero sempre un carattere leale e magnanimo. Leonardo stesso ha scritto: « Attratto dal mio ardente desiderio di conoscere la grande complicazione delle varietà e strane forme elaborate dall'artificiosa natura, io mi attardavo talvolta fra le scure rocce ». Innamorato dunque della natura, dotato di vigore e di coraggio, non è naturale che questo « mortale sovrano » si sia appassionato della montagna? Leonardo da Vinci non aveva trent'anni quando venne, nel 1483, alla corte del Duca Francesco Sforza. Egli rimase a Milano fino al 14 dicembre 1499. Si può pensare che sia

durante questo periodo di 16 anni, nella piena forza dell'età, che egli visitò i monti che chiudono al nord l'orizzonte della Lombardia, e che compì la prodezza, fantastica per l'epoca, di raggiungere il monte gigante delle Alpi Pennine. In ogni modo il problema di sapere se Leonardo da Vinci ha raggiunto veramente o no il Monte Rosa, o se si trattò di un'altra cima, è rimasta controverso. Il manoscritto porterebbe « Monboso ». Alcuni (Richter) hanno tradotto con Monte Rosa. La designazione Monboso figurerebbe al posto del Monte Rosa su antiche carte. Altri (Freshfield) hanno emesso l'ipotesi che potrebbe trattarsi del Monviso (Monviso). O ancora del Monte Bo (n. 2556), cima elevatissima del mezzogiorno del Monte Rosa, sulla cresta separante la Val Sesia (al nord) dalla regione di Biella (al sud). Chi volesse meglio approfondire la cosa può far riferimento ai cenni bibliografici che abbiamo citati. Un fatto però è certo ed è quel che ci premeva mettere in luce: Leonardo da Vinci ha espresso in maniera magistrale e colla penna e col pennello, le forme caratteristiche dell'alta montagna. Gli sfondi di parecchi dei suoi quadri ne fanno testimonianza: quello, per esempio, della « Gioconda ». E per compiere ciò egli ha dovuto avvicinarsi e salire le montagne; e questo è accertato in modo positivo. Possiamo quindi metterlo fra i precursori dell'alpinismo ed aggiungere questo merito non piccolo agli infiniti altri, di valore immensamente maggiore, che il suo genio eccezionale può vanfare.

con direzione diagonale a sinistra, giungendo sempre dopo vari zigzag sull'orlo del camino dietro che non è assolutamente percorribile. Alla fine delle cengie ha inizio una serie di pareti e di strapiombi rosso-neri che vanno tutti superati direttamente, per fessure, ma larghe e comode; non mancano però gli appigli, per quanto infidi e taglienti. Poi lentamente la parete si inclina e pur permanendo identica struttura di roccia i passaggi si fanno più facili. Si guadagna così nel grande spazio nevoso che costituisce l'antenna e di qui per il cuneo finale poco più che eleventare, la vetta. Quasi in nessun punto dell'intera arrampicata si incontrano tratti facili. Nella prima parte l'arrampicata mantiene una difficoltà costante sul 4° grado con alcuni passaggi di 5° e due di 6°. Nella seconda predominano le difficoltà di 5° grado con qualche singolo passaggio di 6°. Il punto più difficile è forse il superamento del diedro bagnato sotto la grande cascata e tutta la terza parte del percorso è dominata dai passaggi straordinariamente difficili, molto faticosi e arrischiati in una esposizione continua e talvolta impressionante. Negli ultimi cento metri le difficoltà scendono (3° e 2°). Il lungo tratto del diedro bagnato è oggettivamente al limite delle possibilità. Chiodi piantati 25 di cui 5 o 6 non 2 moschettoni lasciati. Altezza della parete circa m. 1300. Difficoltà complessive di 6.0 grado. Ore di permanenza sulla parete, compresa la discesa: 53. Ore effettive di arrampicata 30. Roccia generalmente buona, salvo in alcuni punti di estrema friabilità, tagliata in tutto il percorso. Difficoltà di orientamento, data la speciale conformazione della parete nella parte bassa e mediana. I bivacchi vennero effettuati: il primo sull'orlo destro del diedro vicino allo spigolo Gilberti, in un terrazzino a scaglie, malcomodo. Il secondo poco sotto la vetta, in discesa. Durante la prima notte di bivacco si scatenò una forte pioggia, durata tutta la notte. La domenica sera, quando la cordata aveva raggiunto la cima, una violentissima bufera venne a compromettere seriamente l'esito dell'impresa, colpendo i due alpinisti, rimpiombati nei sacchi da bivacco con un fulmine fortunatamente senza conseguenze. Il secondo bivacco venne effettuato in particolari condizioni disagiate, fradici per il temporale, in un canaletto fortemente inclinato battuto da un vento violentissimo. La discesa, ostacolata dalla nebbia fittissima e dal maltempo, venne effettuata parte a corde doppie, lungo la direttrice della sinistra idrografica del grande canale di neve che sale alla Forcella del Pizzon.

di Frassènè al rifugio Scarpa, che si trova proprio sotto il versante opposto del Monte Agner (Sud-Est) dove i due compagni avrebbero dovuto scendere ad ascensione compiuta. Qui giungeva la sera stessa del sabato e la domenica successiva (16 luglio) saliva da solo fino alla Forcella del Pizzon, la via solita del Monte Agner, onde ritrovare i compagni nella discesa. Ma i due, Bernasconi, che avevano già passato la prima notte sulla parete, giunti in vetta verso sera, erano costretti da un furioso temporale a passare ancora una notte sulla parete, e il lunedì poco sotto la vetta. Il lunedì 17 luglio il Barbesino ritornava per la via solita del Monte Agner alla Forcella del Pizzon, donde si può dominare dall'alto l'insana parete. Questa montagna, ma naturalmente non poteva incontrare i compagni che nel frattempo erano discesi per altra via a corde doppie raggiungendo il rifugio Scarpa verso le 10 del mattino. Questa volta il Barbesino era accompagnato dalla signorina conduttrice del rifugio Scarpa. Giunti sulla Forcella del Pizzon e non trovando tracce dei compagni, riprendevano la via del ritorno. Essi, nella discesa, si trovavano, poco dopo aver sentito suonare le dodici, al canaletto di Frassènè, in località detta Sasso delle Fede (Fedepeccore, testimonia la pratica della loro) quando la signorina accompagnatrice, che si trovava spostata dal Barbesino di forse 5 metri orizzontalmente, vedeva lo stesso lasciare improvvisamente e inspiegabilmente appiglio e mazzolare all'indietro. Sopraggiungeva frattanto una fittissima nebbia che non le permise di vedere oltre il compagno precipitare. Anche i suoi richiami rimasero senza risposta. La posizione dove era avvenuta la caduta si trovava esattamente sulla via normale al Monte Agner, segnata col miliario dal C.A.I. e non presentava difficoltà apprezzabili (1.0 grado), essendo costituita da facili specie di lastre che permettono di salire anche senza appoggiarsi colle mani. La signorina scendeva precipitosamente alla Malga Agner di Dentro, (punto abitato più vicino) e avvertiva i pastori della discesa. I due pastori (Scussel Alberto e Angeo De Biasio) salivano immediatamente e riferivano in seguito di aver trovato il corpo del povero Barbesino, contro a un masso, in una specie di canaletto, ancora ingombro di neve, (quota circa 2000). Anche i compagni Vincini e Bernasconi, avvertiti nel frattempo dalla signorina ritornata al rifugio Scarpa, non potevano portare alcun soccorso, e avvertivano allora i parenti e le autorità del luogo che si prodigavano in seguito recuperando la salma e trasportandola alla Malga Agner di Dentro (quota circa 2000). Il cadavere, nella cappella mortuaria del cimitero, e facendola vegliare da reparti di G.G.F.F. e della Milizia. Per quanto è dato stabilire, il Barbesino è caduto da non molti metri, forse soltanto 6 o 7 in quanto egli sul corpo non porta traccia alcuna di ferita, all'interno di quella mortale al parietale sinistro e alla rottura del setto nasale. Si può presupporre che il cadavere sia rotolato una o due volte e poi sia precipitato a capofitto da un piccolo salto fermandosi colla testa contro un masso. Tutto questo in base naturalmente alla struttura del luogo della discesa e alle ferite riportate. Opinione condivisa anche dal medico Angeoletta che per primo ebbe a visitarvi nella cappella di Frassènè. La salma, per espresso volere del padre, è stata trasportata direttamente a Casale Monferrato, nella tomba di famiglia.

Secondo gli accordi stabiliti fin dalla partenza, il Vincini ed il Bernasconi avrebbero tentato l'ascensione mentre il Barbesino li avrebbe aiutati nei servizi logistici, riservandosi, ad ascensione compiuta, di effettuare altre estensioni; così, mentre il compagno alpinista nel quadro dell'attività del Rostro d'Oro. Dopo aver esplorata la parete, determinato l'attacco, ecc. Vincini e Bernasconi partivano la mattina del 15 alle ore 3.30. Il Barbesino rimaneva al paese base, Col di Pra, e nello stesso giorno, mentre i camerati salivano la parete, si portava cogli scarponi degli stessi e pochi indumenti nella valle

di Frassènè al rifugio Scarpa, che si trova proprio sotto il versante opposto del Monte Agner (Sud-Est) dove i due compagni avrebbero dovuto scendere ad ascensione compiuta. Qui giungeva la sera stessa del sabato e la domenica successiva (16 luglio) saliva da solo fino alla Forcella del Pizzon, la via solita del Monte Agner, onde ritrovare i compagni nella discesa. Ma i due, Bernasconi, che avevano già passato la prima notte sulla parete, giunti in vetta verso sera, erano costretti da un furioso temporale a passare ancora una notte sulla parete, e il lunedì poco sotto la vetta. Il lunedì 17 luglio il Barbesino ritornava per la via solita del Monte Agner alla Forcella del Pizzon, donde si può dominare dall'alto l'insana parete. Questa montagna, ma naturalmente non poteva incontrare i compagni che nel frattempo erano discesi per altra via a corde doppie raggiungendo il rifugio Scarpa verso le 10 del mattino. Questa volta il Barbesino era accompagnato dalla signorina conduttrice del rifugio Scarpa. Giunti sulla Forcella del Pizzon e non trovando tracce dei compagni, riprendevano la via del ritorno. Essi, nella discesa, si trovavano, poco dopo aver sentito suonare le dodici, al canaletto di Frassènè, in località detta Sasso delle Fede (Fedepeccore, testimonia la pratica della loro) quando la signorina accompagnatrice, che si trovava spostata dal Barbesino di forse 5 metri orizzontalmente, vedeva lo stesso lasciare improvvisamente e inspiegabilmente appiglio e mazzolare all'indietro. Sopraggiungeva frattanto una fittissima nebbia che non le permise di vedere oltre il compagno precipitare. Anche i suoi richiami rimasero senza risposta. La posizione dove era avvenuta la caduta si trovava esattamente sulla via normale al Monte Agner, segnata col miliario dal C.A.I. e non presentava difficoltà apprezzabili (1.0 grado), essendo costituita da facili specie di lastre che permettono di salire anche senza appoggiarsi colle mani. La signorina scendeva precipitosamente alla Malga Agner di Dentro, (punto abitato più vicino) e avvertiva i pastori della discesa. I due pastori (Scussel Alberto e Angeo De Biasio) salivano immediatamente e riferivano in seguito di aver trovato il corpo del povero Barbesino, contro a un masso, in una specie di canaletto, ancora ingombro di neve, (quota circa 2000). Anche i compagni Vincini e Bernasconi, avvertiti nel frattempo dalla signorina ritornata al rifugio Scarpa, non potevano portare alcun soccorso, e avvertivano allora i parenti e le autorità del luogo che si prodigavano in seguito recuperando la salma e trasportandola alla Malga Agner di Dentro (quota circa 2000). Il cadavere, nella cappella mortuaria del cimitero, e facendola vegliare da reparti di G.G.F.F. e della Milizia. Per quanto è dato stabilire, il Barbesino è caduto da non molti metri, forse soltanto 6 o 7 in quanto egli sul corpo non porta traccia alcuna di ferita, all'interno di quella mortale al parietale sinistro e alla rottura del setto nasale. Si può presupporre che il cadavere sia rotolato una o due volte e poi sia precipitato a capofitto da un piccolo salto fermandosi colla testa contro un masso. Tutto questo in base naturalmente alla struttura del luogo della discesa e alle ferite riportate. Opinione condivisa anche dal medico Angeoletta che per primo ebbe a visitarvi nella cappella di Frassènè. La salma, per espresso volere del padre, è stata trasportata direttamente a Casale Monferrato, nella tomba di famiglia.

zietà di sé, facendo sapere di aver compiuta l'ascensione del Duunagiri, che è una delle vette principali del gruppo. Gli scalatori svizzeri sono arrivati il 5 luglio fino a 7060 metri di altezza, dopo che in un precedente tentativo effettuato il 24 giugno avevano dovuto rinunciare al loro progetto, dopo essere giunti all'altitudine di 6700 metri. La salita si è svolta su un crestone in gran parte ghiacciato il quale, a parte la difficoltà della grande altezza, ha richiesto un duro lavoro di piccozza. L'ascensione del Duunagiri era stata già tentata a diverse riprese dagli alpinisti inglesi. Degna di nota, fra l'altro, il tentativo della spedizione Shipton, che nel 1936 era giunta a quota 6500.

### ALPINISMO MILITARE

Un obice sulla vetta del Maledia La mattina del 21 scorso un obice da 75/13 è stato piazzato in vetta al Maledia dagli artiglieri alpini del 4° Reggimento Gruppo Mondovì. Dopo aver nella giornata del 20 luglio, nonostante il tempo avverso, raggiunto il rifugio Pagary ai margini del ghiacciaio del Maledia, la mattina del giorno dopo, all'alba, gli ordini del capitano Enrico Ramella, l'11 batteria ha iniziato il traino del pezzo lungo il vertiginoso canale. Circa 150 uomini per cinque ore consecutive si sono prodigati con grande impegno. Per comprendere l'importanza dell'impresa occorre pensare che il canale rappresenta già di per sé stesso una scala difficile, data la grande pendenza ed il suo stato sovente ghiacciato.

### Sul Mucone con un quintale sulle spalle

Una sessantina di artiglieri della 6.ª batteria « Garibaldi » del Gruppo Aosta del 1.º reggimento di artiglieria alpina, che soggiorna attualmente a Scavigliano, ha avuto il compito di portare un quintale di munizioni per soldato, guidato dal capitano Perello hanno raggiunto, il 24 scorso, attraverso l'alpe della Pissa, la bocchetta del Mucone dove, lasciate le salmerie e divisi i carichi in quintali, hanno cominciato a marciare. Il 24 scorso la vetta del monte, Venne così trasportato ai piedi del Faro dell'Impero, che vi sorge, un pezzo da montagna, da cui furono sparati alcuni colpi a salve.

### Una Batteria sul Gran Pilastro

La 318 batteria del Gruppo Bergamo e la Scuola allievi sottufficiali della 1.ª artiglieria alpina, hanno compiuto una interessante impresa, raggiungendo, per la prima volta, con un obice da 75/13 la vetta del Gran Pilastro (m. 3520). Il trasporto è avvenuto con un filo fino al rifugio Città di Monza, poi, mediante slitte, lungo il ghiacciaio della Quaira Bianca e con armature Gay per la cresta omonima sino a q. 3408. L'ultimo tratto, reso particolarmente difficile dall'imperversare della tormenta, è stato effettuato con slitte e a spalla. Alle 10, dopo sole 4 ore, con tempo di primato, l'obice faceva sentire la sua voce sulla più alta vetta delle Alpi. Le slitte, confuse col saluto al Re ed al Duce dei bravi artiglieri alpini.

### Il valore dei nostri Alpini

Il periodico « Le Forze Armate », nel suo ultimo numero, fra i « valori morali » di cui danno continua prova, i nostri soldati hanno questi due esempi: « L'Alpino Dario Sinelli della 4.ª Compagnia Battaglione Aosta, durante un'ardita ascensione, si assunse volontariamente l'incarico di portare una mitragliatrice per tutta la durata dell'ascensione stessa e in un punto particolarmente difficile del passaggio del reparto continuava a mantenere saldamente una corda fissa, nonostante che un sasso lo avesse colpito alla testa, producendogli una larga ferita. Durante il primo periodo di istruzione della Compagnia Aosta del Battaglione Aosta

## PRIME ASCENSIONI

La parete ovest dell' Agner (Pale di S. Martino) - 30 ore di arrampicata effettiva e due bivacchi

Il 17 luglio scorso veniva portata a compimento, ad opera di Alfonso Vincini del G. U. F. e C.A.I. di Como e di Elia Bernasconi, del C.A.I. Como, la prima ascensione assoluta della parete Ovest del Monte Agner (m. 2872) nel gruppo delle Pale di S. Martino. Tale parete rappresentava uno dei più importanti problemi alpinistici delle Dolomiti ancora insoluti. Se si pensa infatti che nel suo svolgimento sostiene tutto l'immenso spigolo Nord Ovest, calcolato di 1600 metri di altezza, si può dare ad essa la stessa altezza. Si stima però generalmente si sviluppi per circa 1300 metri. Essa si innalza nella selvaggia Valle di S. Luciano, affluente di destra della Val Cordevole. Da Col di Pra, ultimo centro abitato della valle appare quanto mai imponente, elevatissimi diritti sopra i ghiacciai e i nevai del Van del Piz. La sua parte bassa (circa 300 metri) è ad andamento contorto e caotico, onde si può anche considerare fuori della struttura generale della parete, per cui venne evitata dagli scalatori. Nella parte centrale, invece, la parete si realizza sempre di più con un andamento superbo che raggiunge il massimo della arditezza e della precisione nella sua ultima parte (circa m. 500) costituita da poderosi strapiombi bianchi e gialli, rigati da cascate d'acqua che trovano alimento nei nevai dell'antenna.

La parete era stata oggetto di svariati tentativi; basti ricordare gli agordini, Ettore Castiglioni ed Emilio Comici. La relazione tecnica compilata dagli attuali scalatori dice: « Da Col di Pra si segue l'itinerario descritto dalla « Guida delle Pale di S. Martino » per raggiungere la Via Gilberti sullo spigolo Nord Ovest. Si traversa a destra il canale di neve del Van del Piz e si prendono le prime roccie facili e franose che formano l'ultimo zoccolo della Torre Armena; risalite per circa 200 metri si ritidendo nel canale lungo pendice-canali e si sale lungo i cengei eritissimi di neve, fino a che sulla parete, in corrispondenza della verticale calata dal primo enorme spallone dello spigolo, si dettina una fessura-cengia che attraversa da sinistra verso destra. Si sale per questa fessura che si spiana in larga cengia erbosa e poi continua di nuovo nella stessa direzione e con uguali difficoltà fino a un grande pilastro franoso appoggiato alla parete che bisogna salire e discendere per traversare di nuovo a destra e riprendere la cengia che continua con difficoltà crescenti, restringendosi sempre di più, fino a divenire semplice fessura-costola che riga la parete in cengia e compatta. In questo lungo tratto iniziale (circa m. 300) si ar-

### L'incidente che costò la vita ad Arno Barbesino

La vittoria del due comaschi sulla parete ovest dell'Agner è stata, purtroppo, funestata dal quasi contemporaneo incidente Gilberti al canale, non percorribile essendo costituito di blocchi pensili di neve e di strapiombi pronchissimi battuti dalle cascate e dai sassi. Su questa cengia si traversa a sinistra per 100 metri fin sotto una specie di camino strapiombante nero (in principio doccia inevitabile) che si risale fino a una cengia che continua nella stessa direzione fino a divenire estremamente difficile. Giunti alla fine di essa, in cima ad una scaglia, bisogna discendere 5 o 6 metri per riprendere una piccola cengia verso sinistra e seguirlo fino al suo termine sull'orlo destro dell'enorme diedro che termina nello spigolo. Si ritorna a destra nel centro della parete con lunghissimi tratti senza punti di fermata (molte cordate di 50 metri ciascuna). Tendendo sempre sulla destra si incontra una seconda vasta cengia che interrompendosi tratto tratto, porta, con alcuni piccoli tratti in discesa, sotto precisamente l'enorme camino-diedro nero che incide l'unico strapiombo giallo della parte finale, in ambiente quanto mai selvaggio e repulisti. L'acqua in questo punto cade nel vuoto da circa 400 metri e batte talvolta mista a sassi in licione sottostante a cui portano le ultime propaggini della suddetta cengia. Si guadagna a destra il punto dove l'acqua batte e si si porta a sinistra ad afferrare un diedro di roccia compatta e bagnata che si percorre fino a una scaglia gialla dalla quale si passa sulla sinistra fino a una fessura. Di qui si riprendono i sassi di rocce arrampicabili

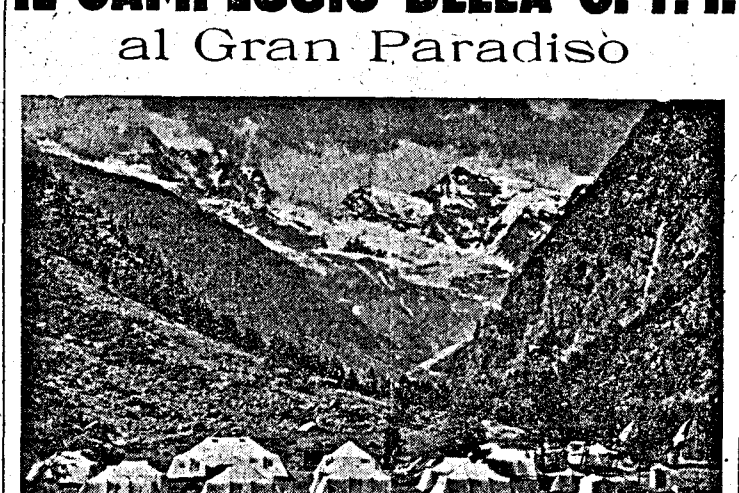
### Il Campeggio della C. T. I. al Gran Paradiso

Una cordata composta dei giovani lecchesi Adolfo Angileri, Pietro Todeschini e Giacomo Montanarini ha tracciato, il 27 luglio scorso, una nuova via sul versante sud-ovest del torrione Valnegra (200 m. di sviluppo) sul monte Resegone. L'ascensione, che presenta difficoltà di quinto grado, è stata compiuta dagli scalatori in cinque ore consecutive, con l'impiego di venti chiodi, di cui otto sono stati lasciati in parete. Gli Svizzeri in Himalaia sulla vetta del Duunagiri La spedizione svizzera partita tempo fa per l'Inmalaja e che comprende il nota ing. Andrea Roch e le guide dottor Zogg e Fritz Steuri; da noti-

### Il « Sigaro Dones » scalato da una nuova via

Alfredo Colombo e Luigi Valceschi, giovani fascisti rocciatori di Calozio Corte, con un'arrampicata di cinque ore hanno aperto il 18 scorso una nuova via al « Sigaro Dones », dalla parete ovest, nella Grigna meridionale, parete che misura 120 metri di altezza. La nuova via, priva di appigli di rilievo e di punti di sosta, per cui richiede l'uso di chiodi specialmente nella parte centrale, si svolge in parte su roccia strapiombante.

### Il Campeggio della C. T. I. al Gran Paradiso



Come si presenta il candido villaggio di tende nella cornice di abeti e sullo sfondo suggestivo dei ghiacciai

### Rinnovate l'abbonamento, procurateci nuovi abbonati!

Per ovvie ragioni di propaganda pubblicheremo solo notizie e comunicati riferentisi a società, gruppi e dopo lavoro escursionisti nostri abbonati. Quota annua Lire 12,30 Benemeriti L. 50 - Sostenitori L. 100 Aggiungendo L. 7 si riceverà franco di porto l'interessantissimo volume edito dallo Sci C.A.I. Milano: « 100 domeniche e 4 settimane », che raggruppa le apprezzate monografie del dr. Silvio Scaglia pubblicate sul nostro giornale. Il libro si può anche avere separatamente inviando alla nostra Amministrazione L. 750. Vaglia, assegni, francobolli e LO SCARPONE, via Plinio, 70 Milano (IV)

SACCHI SMI Usati dagli Alpini vincitori di Garmisch

# CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

## SEZIONE DI MILANO



### ADUNATA degli sportivi d'Italia

Roma, 17 settembre XVII

Fra le manifestazioni stabilite per la celebrazione del XX annuale della Fondazione del Fascio di Combattimento (Foglio d'Ordine N. 226 del 27 febbraio u. s.) vi è l'adunata di tutti gli atleti ed atleti d'Italia, fissata per il 17 settembre p. v.

#### NORME:

- 1) Il viaggio è gratuito;
- 2) abito da montagna con pantaloni corti alla zuava e scarpe da passeggio;
- 3) intervengono anche le alpiniste in abito da montagna, cioè giacca e gonna pantalone;
- 4) età dei partecipanti: da 15 ai 50 anni, scegliendo fra coloro che hanno maggiore prestanza fisica;
- 5) devono essere presenti i laboratori di tutte le Sezioni; ed ogni Sezione deve mandare una rappresentanza di almeno 10 soci.

Il Consorzio Nazionale Guide e Portatori provvederà a fare intervenire almeno 250 guide e portatori, che avranno la seguente tenuta: abito da montagna, corda, piccozza e scarpe chiodate. Alle guide ed ai portatori sarà data una indennità per il rimborso spese (autobus, ferrovia secondaria, vitto a Roma).

26-27 Agosto

Gita Sociale alla

PUNTA KENNEDY (m. 3286)

(Gruppo M. Disgrazia)

Direttore:

Pompeo Marimonti

La Guida dei Monti d'Italia

Un'importante riunione ha avuto luogo il 19 luglio scorso presso la Consociazione Turistica Italiana. La Commissione per la Guida dei Monti d'Italia ha preso in esame la situazione dopo l'uscita del VI. Volume (Alpi Venoste, Passirrie e Breonie) avvenuta in maggio. Tecnicamente la Commissione ha constatato che l'uscita dei prossimi volumi si presenta ormai come regolare e sicura. Infatti il VII volume (Gran Paradiso) è già completamente composto e sarà presentato al prossimo Congresso del C.A.I. a Firenze.

Altri sei volumi sono ultimati (Alpi Orobie) oppure in cor-

so di ultimazione da parte degli Autori. La parte finanziaria è invece estremamente pesante, giacché i volumi costano assai ed il C.A.I. deve far fronte ad una spesa notevolissima.

E' stato pertanto stabilito che i volumi avranno d'ora in poi un massimo di 400 pagine e la materia sarà condensata ancora di più. Il Dr. Silvio Sazilio è incaricato nella definitiva stesura dei volumi che permetterà di snellire la parte finanziaria e renderla meno pesante.

Il Dr. Guido Bertarelli, il Conte Aldo Bonacossi, il Dr. Attilio Gerelli ed il Dr. Vittorio Frisinghelli hanno espresso la loro concorde volontà di spingere al massimo il lavoro in modo che la grande Opera abbia per il 1942 raggiunto i dodici volumi.

Al termine della riunione è stato spedito un telegramma a S. E.cc. Angelo Manaresi che aveva ricevuto a Bologna alcuni giorni prima i rappresentanti del C.A.I. Il nostro Presidente ha risposto incantato al lavoro ed alle necessarie misure finanziarie.

Alla sera il Consiglio della Sezione di Milano ha offerto un intimo rancio al Dr. Vittorio Frisinghelli in segno di grande apprezzamento per l'opera svolta dalla Sede Centrale sotto la guida di S. E. Manaresi per la «Guida dei Monti d'Italia», opera grandiosa che tutti gli alpinisti italiani devono apprezzare concordi acquistando i volumi e fornendo la loro biblioteca privata una incitatrice e sacratrice della passione alpinistica.

### Il VII° volume: Gran Paradiso

della «Guida dei Monti d'Italia», sta per uscire.

Abbiamo avuto occasione di compiere una visita all'ufficio della Guida dei Monti d'Italia presso la Consociazione Turistica Italiana ed abbiamo trovato sul tavolo del Dr. Sazilio i primi «fogli di macellina» del nuovo volume, tanto atteso e tanto interessante. Il conte Andreis, il Dr. Chabod, ed il collaboratore Dr. Santi possono essere ben fieri dell'opera

### Consoci, ritirate il VI volume della «Guida dei Monti d'Italia»: «Alpi Venoste, Passirrie, Breonie, dal Resia al Brennero».

Gratis ai soci ordinari e vitalizi; L. 10.— agli altri soci della Sezione di Milano, in virtù del generoso legato dell'ing. Anacleto Mariani. Ogni vero alpinista deve avere i volumi della GUIDA DEI MONTI D'ITALIA nella propria biblioteca.

### MEMENTO PEI BIGLIETTI A RIDUZIONE DEL C.A.I.

Il nostro Presidente si è recato giorni fa in Val Venosta per un'ispezione ad un rifugio. Essendo munito di biglietto a riduzione del C.A.I. (costo L. 84), gli venne richiesto il tesserino C.O.N.I. Disgraziatamente egli l'aveva dimenticato a casa. Gli è stato pertanto intimato un versamento supplementare di L. 119.

### Attentamente ad approfittare dei ribassi facilitazione straordinaria del C.A.I., ma con giudizio.

### 58ª Adunata Nazionale del C.A.I. a Firenze

(3-4-5 settembre)

Il programma comprende oltre al Congresso: Giro turistico di Firenze — Gita turistica a Pratomagno-Casentino — Escursione all'Isola d'Elba (2 giorni) — Gita alpina alle Alpi Apuane (td.) — (Gita turistica alle Alpi Apuane (td.).

#### Norme per la partecipazione:

Le iscrizioni si ricevono sia presso le singole Sezioni che presso la Sezione di Firenze del C.A.I. sino al 20 agosto.

A richiesta verranno prenotati gli alloggi negli alberghi di Firenze. Il programma dettagliato è visibile in Sezione e verrà in seguito pubblicato.

### Adunata degli Sportivi d'Italia - 17 Settembre a Roma

Viaggio gratuito per i soci del C. A. I. - Prenotativi

### Attendimento Nazionale del C. A. I. Gruppo del Catinaccio

Venne inaugurato il giorno 22 sotto la Direzione del Cav. Attilio Mantovani.

Il 1° turno è risultato gravissimo e così anche gli altri tre turni. Rimangono solo disponibili dei posti del V. turno dal 20 al 27 agosto. I concorsi che si recano in visita o vicino all'Attendimento possono richiedere alla loro Sezione il ribasso del 70% fino a Bolzano.

La parte geografica è accuratamente aggiornata e sarà sempre degna degli uffici della C.T.I.

Abbiamo incaricato il nostro collaboratore Dr. Sazilio di presentarci presto un saggio rappresentativo della nuova guida che pubblicheremo ben volentieri per appagare il desiderio di tutti.

### Scuola di Sci al Passo del Cevedale (Rifugio Casati)

I corsi tenuti dai maestri Sertorelli sono quest'anno particolarmente favoriti dalla massa straordinaria di neve.

Chi desidera iscriversi voglia scrivere al custode signor Giuseppe Tuana a Bormio. Funziona pure il telefono (S. Caterina Valfurva).

### Rifugio Nino Corsi al pianoro Dux in Val Martello

Il Presidente della Sezione ha compiuto una visita ai lavori del rifugio che, come è noto, viene completamente ricostruito a cura della Famiglia Foglia Corsi. L'ing. Cesare De Michelis, che ha curato l'opera, ha indifferenza cura la sistemazione laboriosa e bella. Il nuovo fabbricato è completamente finito in greggio e nella parte di legno: era pure presente il signor Giuseppe Tuana ed i signori G. Bormio di Bormio signori Belotti.

Contemporaneamente il signor Renzo Rovere, ispettore del rifugio, si è preoccupato della sistemazione di rimesse per auto, anche in arrivo a Morter per l'inverno ed il custode signor G. Belotti si occupa attivamente di ciò.

Il Presidente ha compiuto una visita al signor Podestà della valle, cav. Mastropalo, che da tanti anni appoggia cortesemen-

te la Sezione nell'opera d'italianità che il C.A.I. compie con tanto impegno. D'accordo con autorità e colla famiglia Foglia, è stata fissata la data di Sant'Ambragio per l'inaugurazione del rifugio.

Intanto la parte vecchia del Rifugio sarà usufruibile con circa trenta posti anche per questo mese di agosto.

Nascite. — Il Dr. Sandro Guasti e la signora Noemi Guasti Soldati sono stati allietati dalla nascita del terzo figlio, Federico. Con pensiero altamente apprezzato il nostro valore ed appassionato consocio ha voluto inscrivere fin dal primo giorno il piccolo rampollo tra i soci Vitalizi del C.A.I. La Direzione porge al notaio Guasti, validissimo consulente legale della Sezione, i più fervidi auguri.

### Rifugio Fratelli Zoja in Val Malenco

Domenica 9 luglio l'ispettore del rifugio «F.lli Zoja» in Val Malenco, Mario Zappa, si è recato per l'annuale ispezione.

Il rifugio è condotto dalla guida Giuseppe Motta di Torre Santa Maria.

Nella passata stagione invernale è stato metà di parecchie comitive di sciatori che hanno compiuto bellissime ed importanti sciatistiche al Pizzo Pazzo, Pizzo Scalino, Pizzo Cancia, Cima di Val Fontana e Pizzo Verona.

Inoltre, nella stagione estiva è collegato con ottimi sentieri segnalati al Rifugio Marinelli e della mulattiera al centro di partenza per interessanti salite oltre ad essere un grazioso posto di soggiorno.

Il rifugio, che è dotato di tutte le comodità, ha avuto bisogno di alcune riparazioni che sono state eseguite al centro di riparazioni alle quali il Motta, collabora direttamente con spirito altamente sportivo allo scopo anche di alleggerire la nostra Sezione da spese eccessive.

E' adattissimo per trascorrere le vacanze economiche alpine.

### NOTIZIE IN FASCIO

Rifugio Luigi Brasca in Val Coderà. — Il custode signor Diego Nonini informa che questo rifugio attende alpinisti. E'

### GRUPPO ORTLES-CEVEDALE

### Vacanze economiche alpine mobili nei rifugi:

Branca - Pizzini - V Alpini - Casati - Città di Milano - Serritori - Payer - Nino Corsi.

Prezzo per i soci del C. A. I. per una intera settimana mobile Lire 210.—

In Segreteria si possono acquistare i tagliandi per l'intera settimana.

### GITA DI FERRAGOSTO

nel Gruppo dell'Adamello con salita all'Adamello, al Caré Alto e al Corno Baitone.

Per programma e informazioni rivolgersi alla sede della sezione.

Gr. Alp. « Fior di Roccia » Sottosez. C.A.I. Milano - Via Torino 51

L'XI Accantonamento a Plan Veni nel Gruppo del Monte Bianco (23 luglio-27 agosto)

Il programma

Iscrizioni. — Al nostro Accantonamento possono partecipare i soci del «Fior di Roccia» in regola coi pagamenti sociali. Sono invitati anche i parenti e gli amici dei soci, purché presentati e muniti della tessera O.N.D. dell'anno XVII.

Le iscrizioni si ricevono fino ad esaurimento dei posti disponibili, ad ogni modo non oltre il giovedì precedente l'inizio di ogni turno, presso la sede «Fior di Roccia», Milano, via Torino 51, tutte le sere dalle ore 21 alle ore 23.

Coloro che intendono prenotarsi dovranno versare la caparra di L. 50.

L'accantonamento è suddiviso in cinque turni di una settimana ciascuno e cioè: 1.° turno dal 23 luglio al 30 luglio; 2.° dal 30 luglio al 6 agosto; 3.° dal 6 al 13 agosto; 4.° dal 13 al 20 agosto; 5.° dal 20 al 27 agosto. — E' ammessa l'iscrizione a più turni.

Quota e trattamento. — La quota è fissata per ogni turno in L. 155 per soci e L. 170 per non soci.

Essa dà diritto: 1.° all'alloggio in camerata, con letto, materasso, guanciale e coperte; 2.° al vitto completo, e cioè: al mattino: caffè-latte e pane; al mezzogiorno: minestra o a scelta; al pomeriggio: carne con contorno vari, frutta o formaggio; alla sera: minestra, piatto di carne con contorno vari, frutta o formaggio; 3.° alla settimana l'antipasto; una volta il dolce; 3.° al trasporto dei bagagli da Cormaiore all'Accantonamento; 4.° alla partecipazione a tutte le escursioni, gite, ascensioni collettive organizzate dalla Direzione dell'Accantonamento.

NB. — Per gli iscritti a più turni la quota sarà ridotta di lire 10 per ogni turno successivo al primo.

A coloro che si recheranno in escursione verrà fornita la colazione al sacco. Occorre prenotarsi presso la Direzione dell'Accantonamento la sera prima.

Viaggio. — Verrà effettuato in ferrovia fino a S. Desiderio Terme ed in autobus da San Desiderio Terme a Cormaiore, con partenza da Milano Centrale con la prima corsa verso le ore 6.30 e arrivando a Cormaiore alle ore 13 circa. Il prezzo del viaggio col ribasso del 50 per cento fino a Cormaiore è di circa L. 70, col ribasso del 70 per cento (credenziale del C.A.I.) L. 53.

### Vacanze economiche alpine nei rifugi sezionali

Le quote qui sotto segnate si riferiscono al periodo di una settimana e danno diritto alla pensione completa (servizio compreso).

Normalmente i turni vanno da una domenica all'altra:

Rifugio «Luigi Bietti» (metri 1719), L. 175.

Roccolo Loria (m. 1463), lire 170.

Chiavenna (m. 2145), L. 180.

Cantonia Stuetta, L. 175.

Luigi Brasca (m. 1210), lire 180.

Luigi Gianetti (m. 2534), lire 180.

Francesco Allievi (m. 2390), L. 180.

Cesare Ponti (m. 2572), lire 180.

Fratelli Zoja (m. 2040), lire 180.

Augusto Porro (m. 1965), lire 180.

V Alpini (m. 2877), L. 180.

Cesare Branca (m. 2493), lire 195.

Luigi Pizzini (m. 2706), lire 195.

Città di Milano (m. 2694), lire 195.

Nino Corsi (m. 2264), in Val Martello, L. 195.

A. Canziani (m. 2504), lire 185.

A. Serritori (m. 2721), lire 195.

Giovanni Porro (m. 2420), lire 180.

Principe di Piemonte (metri 2527), L. 180.

Per le «Settimane mobili» il prezzo è di L. 210.

Informazioni ed iscrizioni presso la Sezione di Milano del C.A.I. - Via Silvio Pellico, 6 - Tel. 88-421.

### L'infortunio a Mario Tedeschi

Notizia spiacevolissima da Selva di Gardena si ha appreso che il noto alpinista ed ex presidente della Sezione di Milano del C.A.I., rag. Mario Tedeschi, scivolato casualmente, ha colpito un ginocchio producendosi una distensione dolorosa di un tendine. Frontalmente soccorso rapidamente operato a Bolzano, l'egro nostro amico non trova ora degente in quella città, assistito dalla Signora e dalla figlia.

Il Presidente delle Sezioni di Milano ha inviato al Comm. Tedeschi un caloroso telegramma di augurio al quale il Consocio ha risposto cordialmente.

Molti soci hanno chiesto notizie in Sezione, notizie che fortunatamente sono ora assai tranquillanti.

La strada da Chiesa a Chiavreggio è facilmente percorribile dalle automobili piccole. Si può così raggiungere la Scuola d'alpinisti del G.U.F. i Rifugi Attilio Porro (un'ora) e tutte le magnifiche escursioni della zona.

### L'Associazione Campaggiatori Turisti d'Italia

La Direzione generale del Turismo ha definito le basi sulle quali si svolgerà il movimento campagionario in Italia.

Verrà creata una «Associazione Campaggiatori Turisti d'Italia» (A.C.T.I.) la quale, costituita in seno al Ministero della Cultura Popolare, assumerà la direzione del movimento campagionario italiano, attraverso organi periferici provinciali. Le associazioni similari, ora esistenti, verranno sciolte, ma in essa saranno rappresentati quegli organismi che già da anni danno base al movimento campagionario o sono idonei a darne (G.I.L., G.U.F., O.N.D., C.T.I., C.A.I.).

### Sottosezione G. A. M.

Ha avuto inizio in questi giorni il XVII Accantonamento ai Casolari di Meyen in Val Fersina (Cormaiore), con un buon numero di partecipanti. La bivouac casa di Meyen sarà per un mese la base di partenza per ascensioni, escursioni o gite oppure il rifugio ideale per un soggiorno veramente riposante, a seconda delle possibilità dei partecipanti all'Accantonamento stesso.

### SCIONIX

TIPO ALPINE NEVE asciutta, farinosa, tipo CI per neve umida e recente, tipo CI per neve soffice e primaverile, tipo FI per incollare pelli di foca.

PRODOTTI ITALIANI

E. Barberis - MILANO - Via Ramazzini 6

### Per caccia e montagna usate POLACCO "DUVIA"

lomaia e fondo anfibio - suola alla figura in gomma

Per l'abbigliamento caccia è la casa più attrezzata

### DUVIA negozio int. corte 4 via Dante Milano

LIRE 135

Per quanto corranò il sole il piglierà sempre e lo scotterà, se non provvedono prima a difendersi con TSCHAMBA-FIL. Del resto TSCHAMBA-FIL potrebbe trasformare in durevole e abbronzante anche certi arrossamenti già dolorosi.

TSCHAMBA-FIL

è in vendita presso tutti i buoni negozi del genere

Fabbrica prodotti "Tschamba-Fil" - Merano

### L. SEVESO

CASA FONDATA NEL 1904

6 Via BRERA 6 • TELEF. 80.873

ALPINISMO • TENNIS

CONFEZIONI

### Siete alpinisti?

Venite con la Vostra Famiglia in villeggiatura all'

### ALBERGO VALMARTELLO

nel Parco Nazionale dello Stelvio (Prov. Bolzano)

TROVERETE:

Per Voi: gite, escursioni, ascensioni di ogni grado, guide in cassa. Per la Vostra Famiglia: una casa con ogni comodità dell'equipaggiamento moderno; passeggiate, bosco, laghetto.

CUCINA RINOMATA • PREZZI MODICI

Per accantonamenti sociali prezzi ridottissimi

Ufficio Postale e Telegrafico in casa

Auto fino all'Albergo dalla stazione ferroviaria di COLDRANO (linea Bolzano-Merano-Malles)

### MONOGRAFIA (escursionistica) N. 183

## PIZZO STELLA (metri 3163)

Il massiccio del Pizzo Stella, compreso tra i Passi d'Angelo e di Lei, è il punto dove la cresta spartimete che si è piegata verso S nel pressi del Pizzo Suretta, volge di nuovo ad oriente, riprendendo la direzione consueta.

Superba è la cima massima che domina le valli sprofondate ai suoi piedi: quella di San Giacomo 2000 metri sotto a ponente e quella di Bregaglia a ben 2800 metri di dislivello immediato, non facile da trovare anche in montagne più elevate, tra due punti quasi direttamente situati su una unica china (la strada del Maloja, presso Presto, punto in cui si vede la cresta terminale dello Stella, ha un'altitudine di soli 400 m.).

Topografia. — La struttura topografica è però alquanto intricata. La cresta spartimete nel Valle della cresta di Angelo verso il dirupato crinale del Peloso, si rompe con i Pizzoni d'Angelo che formano le due spiccate prominenze rocciose del Peloso e dello Stellino, e s'innalza con ghiaccio o rocce all'antica N e alla vetta. Formata la cresta terminale in direzione Sud e superata la cima 3004, la cresta si piega verso Ovest arrotondandosi fino a q. 2942 per proseguire pianeggiante a parateccia rocciosa verso la q. 2890 che domina il Passo di Lei. Le altre due creste si staccano dall'antica Nord e dall'antica Sud: la prima con direzione Nord - Est scende nella Val di Passo di Lei, e la seconda con rotami tra la Val Rabbiosa e la Val d'Avero e determina quel contrafforte denominato Cresta di Calcegnolo nella parte inferiore.

Gli strati sono i versanti: quello Nord - est è occupato dal vasto e spaccato Ghiacciaio di Poncia, che si prolunga nel Valle della Stella alimentata il Reno di Fontignette del Reno, il grande fiume che attraversa la Svizzera e la Germania sbocca nel Mare del Nord; quello Nord - ovest è una bella parete triangolare solcata da canali: il più occidentale è il Canalone Centrale, tipicamente alpino, che precipita per 500 metri di dislivello sulla Vedretta Mortee; il più orientale è battezzato dai suoi primi salitori Canalone Federica; l'intermedio è quasi una parete intera per la parte ora visibile, ora meno e riesce sulla cresta nei pressi dell'antica Nord. I due versanti Sud, ovest e Sud - est, non presentano speciali particolarità: una digrada con roccie screpolate dall'antica Sud a un banco di detriti, sostenuti da una bastonata rocciosa sopra il mezzo dei pascoli della Val di Avero, l'altro non è che una parete scariose con pendii detriti e rocciosi della testata della cresta.

Cartografia. — Il rilievo austriaco del 1833 ignora i ghiacciai di Mortee

Raggiunta una piccola conca, si trascura la strada più larga che si stacca a destra e si continua verso la testata della valletta onde sboccare nel vasto terrazzo erboso in cui sorge il Rif. Chiavenna m. 2044 e si scendono le baite di Angolo a cavallo dell'emissario del Lago Nero (q. 2).

2.° - Da Madesimo, dopo il ponte sul Groppera, si prende la carreggia che si stacca a d. indi s'infila un sentiero e si segue la segnalazione rossa (due righe) che guida nel bosco verso l'Alpe Motta di Sopra metri 1857. Per i pasceggianti pascoli e si scendono le baite di Angolo a cavallo dell'emissario del Lago Nero (q. 2).

2.° - Da Madesimo, dopo il ponte sul Groppera, si prende la carreggia che si stacca a d. indi s'infila un sentiero e si segue la segnalazione rossa (due righe) che guida nel bosco verso l'Alpe Motta di Sopra metri 1857. Per i pasceggianti pascoli e si scendono le baite di Angolo a cavallo dell'emissario del Lago Nero (q. 2).

2.° - Da Madesimo, dopo il ponte sul Groppera, si prende la carreggia che si stacca a d. indi s'infila un sentiero e si segue la segnalazione rossa (due righe) che guida nel bosco verso l'Alpe Motta di Sopra metri 1857. Per i pasceggianti pascoli e si scendono le baite di Angolo a cavallo dell'emissario del Lago Nero (q. 2).

2.° - Da Madesimo, dopo il ponte sul Groppera, si prende la carreggia che si stacca a d. indi s'infila un sentiero e si segue la segnalazione rossa (due righe) che guida nel bosco verso l'Alpe Motta di Sopra metri 1857. Per i pasceggianti pascoli e si scendono le baite di Angolo a cavallo dell'emissario del Lago Nero (q. 2).

2.° - Da Madesimo, dopo il ponte sul Groppera, si prende la carreggia che si stacca a d. indi s'infila un sentiero e si segue la segnalazione rossa (due righe) che guida nel bosco verso l'Alpe Motta di Sopra metri 1857. Per i pasceggianti pascoli e si scendono le baite di Angolo a cavallo dell'emissario del Lago Nero (q. 2).

2.° - Da Madesimo, dopo il ponte sul Groppera, si prende la carreggia che si stacca a d. indi s'infila un sentiero e si segue la segnalazione rossa (due righe) che guida nel bosco verso l'Alpe Motta di Sopra metri 1857. Per i pasceggianti pascoli e si scendono le baite di Angolo a cavallo dell'emissario del Lago Nero (q. 2).

2.° - Da Madesimo, dopo il ponte sul Groppera, si prende la carreggia che si stacca a d. indi s'infila un sentiero e si segue la segnalazione rossa (due righe) che guida nel bosco verso l'Alpe Motta di Sopra metri 1857. Per i pasceggianti pascoli e si scendono le baite di Angolo a cavallo dell'emissario del Lago Nero (q. 2).

2.° - Da Madesimo, dopo il ponte sul Groppera, si prende la carreggia che si stacca a d. indi s'infila un sentiero e si segue la segnalazione rossa (due righe) che guida nel bosco verso l'Alpe Motta di Sopra metri 1857. Per i pasceggianti pascoli e si scendono le baite di Angolo a cavallo dell'emissario del Lago Nero (q. 2).

porta con l'itinerario a) al disopra della q. 2505 della Vedretta del Mortee e di qui ci si dirige a sud-est, verso lo sbocco del canale. Lo si risale appoggiandosi sulla sinistra, s'ovverte gradatamente e ponendo attenzione alle cadute di neve. Si sbocca così sulla cresta nord a m. 3024 e per il margine occidentale del Ghiacciaio di Poncia, che talvolta si spinge in fuori con cornici, si raggiunge prima l'antica e subito dopo la vetta (q. 445).

1.° Per la cresta sud-est. — Rob. Liefmann, in discesa al Passo di Lei (Jahrbuch S. A. C. N. 49, p. 10). Da Borgo Nuovo di Piurola sulla strada del Maloja, si stacca una mulattiera che si dirige alle stalle dei Ronchi e sale a Saogno m. 832, onde infilarsi poi nella Valle dell'Acqua Freggia per risalire, oltrepassando S. Antonio m. 1176, Giunti a Somma m. 1420, si stacca la cresta di Poncia occidentale verso Alpiglia, Poncia m. 1816 e giunge a Piangesca m. 2091, per volgere infine verso il vallone scosceso che culmina con neve e pietrame alla Bocchetta di Sommarivella m. 2768 aperta a nord verso il Passo di Lei. La cresta terminale si dirige al Passo di Lei, aperto a destra.

1.° Variante. — Giunti sotto il versante SO del Pizzo Stella, come all'itinerario m, si può piegare a destra per il macerato e raggiungere la cresta.

1.° Variante sud-ovest. — Da Fontignette m. 1341 si scende al Rabbiosa e lo si scavalca per infilare quella mulattiera che sale lentamente ai magnifici terrazzi di Mottalla m. 1361, di Gualliera m. 1425, di Patù m. 1428 e di Bondeno m. 1635 sostenuti da quella rocciosa scarpata che forma il fianco sinistro (destra geografica) della V. di S. Giacomo, tra Lirone e Campodolcino. Soppassato Bondeno, alla mulattiera fa seguito un sentiero che si svolge su cenge per poi discendere nel bosco, alla Caurga e raggiungere in piano il grosso gruppo di baite di Avero m. 1678. [All'Alpe Bondeno vi si giunge anche da Prestone, frazione di Campodolcino, per il sentiero che rimonta un'erta boscosa e il margine di una scarpata rocciosa (1 ora).] [Da Cimoganda un sentiero tra grossi blocchi per ripida china e per il cenge del peroneo roccioso del Motta di Bondeno, che domina la Val d'Avero, raggiunge il fondo valle a Zoccone m. 1490, circa 200 m. sotto Avero m. 1678 (ore 2)].

Dalle cenge di Avero si sale verso l'omonimo passo fino a 1900 metri circa, poi si attraversa il solco di un torrente e per pascoli erbosi si arriva verso l'apertura della bastonata rocciosa che sostiene la rampa detritica alle falde del versante sud-ovest del Pizzo Stella, che si raggiunge, per roccie sfasciate, toccando prima l'antica sud e poi la vetta.

1.° Variante est. — Si può costeggiare la cresta tenendosi sul Ghiacciaio di Poncia, guardando così l'antica Nord e poi la vetta.

1.° Variante est. — Si può costeggiare la cresta tenendosi sul Ghiacciaio di Poncia, guardando così l'antica Nord e poi la vetta.

1.° Variante est. — Si può costeggiare la cresta tenendosi sul Ghiacciaio di Poncia, guardando così l'antica Nord e poi la vetta.

1.° Variante est. — Si può costeggiare la cresta tenendosi sul Ghiacciaio di Poncia, guardando così l'antica Nord e poi la vetta.

A TU PER TU COLLA GRAN MONTAGNA

# Una ascensione al Gran Nomenon

I giorni di ferie volgevano ormai al termine e ciò era per me motivo di scontento e di rammarico. Più che per il dispiacere di dover mettere una chiusa alla breve parentesi di vita alpina, mi rammaricavo di non aver realizzato tutti i miei progetti frustrati, in gran parte, dal maltempo, che anche negli ultimi giorni si ostinava maligno a privarmi di una rivincita.

Ma quando più non osavo sperare, un giorno di sole sorse e col sole l'animo si riempì di letizia.

Senza por tempo in mezzo scesi a Vieves (n. 1142).

Erà mezzogiorno quando iniziavo la salita su per la tortuosa mulattiera che per il fianco settentrionale della valle della Grande Eviya sale al ristretto Plan Pessey (n. 1361) per continuare poi, per fitto e profumato bosco di conifere, su per il dosso che sostiene il ripiano del Petit Nomenon (n. 1974).

La solitudine era completa ed il silenzio rotto soltanto dal sordo rumboreggiare del torrente che, invisibile, precipita in cascata nel seno di una incassatissima forra.

Lasciati a sinistra i casolari del Petit Nomenon raggiunsi ben presto il pianoro del Gran Nomenon.

Qui giunto doveti fermarmi istantaneamente di colpo si parava

ti, solo fra loro legate dal vetrato. A destra si inabissava il complesso versante ovest, alla base del quale, nel fondo valle si scaldavano al sole le baite di un rustico villaggio della Valsavaranche.

Attorno a me solitudine e silenzio, rotto solo dal tonfo dei sassi che a tratti staccandosi dalla madre montagna, precipitavano in basso.

Attorno, un orizzonte immenso; ma per quanto interessante e stupendo fosse il panorama dal Gran Paradiso al Monte Bianco, dall'Emilius alla Testa del Rutor, pure la mia attenzione non ne era attratta che di sfuggita.

In arrampicata — particolarmente quando un alpinista è solo e la montagna gli è sconosciuta — non ci si può permettere il lusso di contemplare di continuo, a lungo, il panorama, e di goderne pienamente, se non quando si sia giunti alla mèta o, comunque, sino a quando le difficoltà e le incertezze non lo turbano più.

A ben altre cose è rivolta l'attenzione quando si segue il filo di una cresta accidentata fra un abisso a destra ed a sinistra. La ricerca dei passaggi, il coordinamento dell'azione, l'assaggio degli appigli, la tensione di tutto l'essere nello sforzo continuo dell'ascesa, il guatare, quasi felpato, dell'imprevisto e dell'irrimediabile che il monte e gli elementi possono riservare, richiedono una continua tensione nervosa in modo che non dalla contemplazione, ma bensì dall'azione e dallo spirito di conservazione è assorbita tutta l'attività psichica in queste ore di vita intensa e che danno valore a tutta un'esistenza.

**Tensione di nervi**

Ma lassù, in alto, il ghiaccio era ancor tutto d'oro e poi via via divenne porpora, sicché pareva cangiarsi in carne viva, ma per breve tempo, che i raggi perdevano lentamente d'intensità: non più di oro né di porpora era adesso la sommità della Grivola, bensì d'un rosa tenue, pari a velutata guancia di bimba. Quindi anche il delicato rosa and sfumando: guizzo nel cielo verde un brivido di luce, la raggiava luminosa ebbe un palpito, si chiuse, come ventaglio immenso; dopo fu la notte.

Attorno a me era morto un giorno.

Scesa la notte il freddo si fece pungente e m'indusse a scendere.

Appena superato un dosso erboso un'armonia di campana colpì gradevolmente il mio orecchio.

Le mandrè erano tornate dal pascolo.

Nell'animo mio commosso la gratitudine traboccava per tanto bene che mi profondamente quegli istanti di vita piena, intensa di sentimenti e per la suprema bellezza goduta, in tale stato d'animo scesi al pianoro, ove mi aspettava la primitiva, schietta cordialità dei pastori. E per la fraterna ospitalità di quegli uomini semplici il mio corpo ed il mio spirito ebbero una notte di buon riposo.

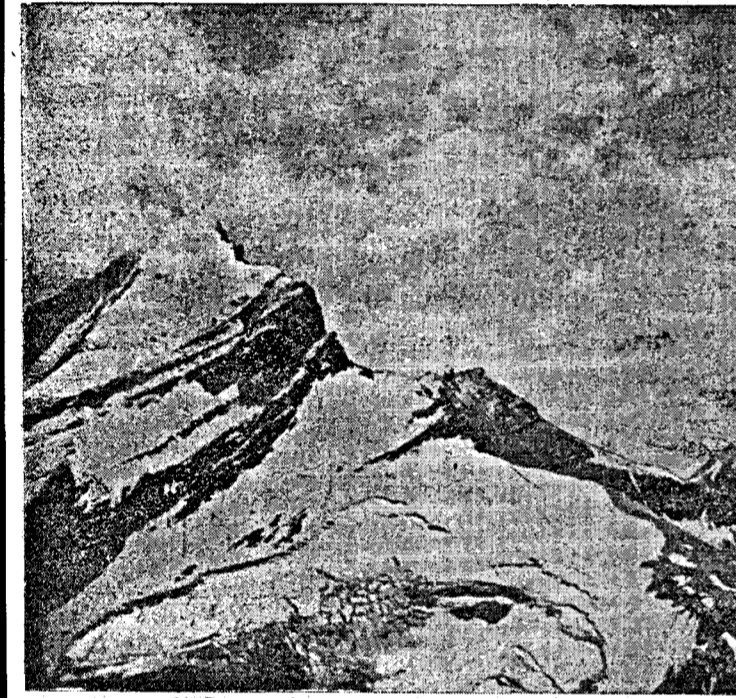
All'alba, seguito dall'augurio dei montanari e dal melodioso scampanio dei campani, lasciai la baita ospitale.

Una marcia noiosa per detriti mi avvicinò ad un erto muro di roccia. Già sneravo che superatolo avrei raggiunto una cresta per la quale mi proponevo compiere l'ascensione, ma invece al di là mi attendeva ancora una nuova colata di detriti. Pazientemente traversai, diagonalmente, anche quella e raggiunsi finalmente la cresta N.N.O. del Gran Nomenon, a qualche decina di metri sopra il colle Charbonnière (o di Mésoncles, n. 2916).

Non conoscevo la montagna e nemmeno avevo avuto occasione di leggere qualche relazione di ascensione. Però il giorno precedente mi era stato possibile prestabilire un itinerario di salita osservando direttamente la montagna.

Il primo tratto di cresta è elementare e non presenta alcuna difficoltà. Solo più in alto s'inizia la successione di vertenti, ed alcuni anche assai ardui, gendarmi. Il filo della cresta, che seguivo fedelmente, era con me generosissimo e certo non parco di soddisfazione per l'alpinista solitario che alla roccia chiedeva la gioia della lotta.

Alla mia sinistra s'ergeva la scoscesa parete Nord; ruinoso ripidissimo di roccie pericolan-



La Grivola ed il Gran Paradiso visti dal Gran Nomenon



La Grivola ed il Gran Paradiso visti dal Gran Nomenon

no innanzi due colossi. Uno scintillante di ghiaccio e vivido di luce, di sole; la Grivola, l'altro in ombra, contro luce, nero di roccia; il Gran Nomenon. In primo piano, grigiastre, le baite e, civettuola, la casetta delle guardie forestali.

Come fossi sul limitare di un tempio mi sentii preso da profondo senso di riverenza per così maestosa, naturale bellezza. E non ero forse per accedere ad un tempio? Tempio non dell'uomo, bensì tempio naturale di naturali supreme bellezze e di possente rivelazione di indomite, ineluttabili forze della natura.

Piccolo e, meschino mi sentivo al cospetto di tanta grandezza; e quanto è povera la umana parola nella sua incapacità a descrivere il vibrante dell'intime fibre!

Nulla di umano e di meschino profanava tanta primitiva bellezza, nulla turbava la pace solenne: tutt'attorno una delle possenti manifestazioni della natura, la Montagna, espressione grandiosa dell'eterna energia dell'incrociato universo.

Con la commiserazione per la mia mortale natura umana si ergeva parallelamente l'imperativo categorico della volontà e della lotta. Volontà e lotta sulla stessa mia natura, sulla mia debolezza di uomo, sul Monte e sugli ostacoli che mi si sarebbero opposti.

Oggi la contemplazione, domani la lotta, l'azione che vivifica, che purifica.

Ero lassù, unico essere umano fra i casolari disabitati, nella solitudine e nel silenzio solemne di fronte alla suprema maestà del Monte.

In attesa della sera mi spinxi sino al limite del pianoro, oltre alcuni cuozzoli erbosi, laddove, proprio sotto al versante settentrionale della Grivola, si stende un'ampia conca pianeggiante nel cui seno, lento, quasi indugiando, scorre silenzioso il rio Gran Nomenon.

Da questo punto le cuspidi dei monti non mi stavano più dinanzi, ma immediatamente sopra di me, sovrastando invisibili.

Steso sull'erba, abbandonato il corpo alla delizia del riposo all'aria alpestre e lo spirito al libero vagabondaggio dei suoi pensieri, assaporavo un benessere completo moralmente e fisicamente salutare.

Era come se l'essere mio si trasfondesse nell'essenza stessa dell'universo, che l'anima mia fosse una con quella di tutte le cose della montagna, del cielo, del tutto.

La monotona vita quotidiana, i meschini egoismi, i vani desideri non mi comprimevano più, mi sentivo libero da tutta la zavorra dell'insipida esistenza di ogni giorno: il bravo leggero e libero da ogni umano impedimento per gli

Oh, con qual intima soddisfazione si ricordano quelle ore sublimi che arricchiscono la nostra vita di una conoscenza profonda del nostro io, mettono a dura prova la nostra volontà, la nostra sagacia, tutte le nostre facoltà, misurano la nostra forza e la nostra audacia. Quell'ora che per averle pienamente vissute con sforzo di volontà e con cosciente atto di audacia, osando sfidare e sgominare la morte stessa, sono una rivelazione sul valore della vita e segnano l'ideale conquista, attraverso le difficoltà del monte, di noi stessi sulla nostra pavida natura umana.

Quale maggior rispetto si ha allora per l'esistenza e quanto più prezioso viene apprezzato il dono della vita! Essere così rimasti per istanti, lunghi quanto un'esistenza, chiusi, soli con noi stessi nella lotta, nell'ansia, esserci misurati col metro della difficoltà volontariamente e disinteressatamente scelta, e saputo affrontare, dominare, vincere, dà la coscienza di quello che siamo, che dobbiamo essere: rende migliori.

Tutt'attorno la montagna, in tutta la sua bellezza, concorre a santificare istanti così sublimi: la Grivola irrorata di sole scintillava vivida coi suoi ghiacciai immacolati, ed in cerchia, vicino e lontano, canali, creste, valli e vette si

Continuavo intanto la mia arrampicata: un dopo l'altro sfilavano i torrioni alle mie spalle.

Ero giunto ormai alla selletta oltre la quota m. 3310; la cresta N.N.O. muta qui la sua direzione in quella N.O. Da questa selletta si ammira in tutta la sua impressionante verticalità la liscia parete O. S.O. del picco sommitale del Gran Nomenon.

Già, m'illudevo d'essere al termine della fatica ed all'attacco dell'ultimo torrione, quando, superatolo, dal suo sommo scoprii che un'altra serie di difficoltà mi attendeva.

Per un istante mi sentii scoraggiato.

Avrei potuto così solo, senza corda ed altri mezzi di assicurazione, superare gli ostacoli che ancora si opponevano? Ma qui la volontà di conquistarla interveniva col suo pungente e mi sorreggeva nel vincere tutte le accidentalità sino al sommo del torrione che precedeva la vetta.

Nuovamente qui mi fermai titubante: come avrei potuto scendere, senza corda, la dritta parete per raggiungere la sottostante selletta chiusa fra pareti a piombo, anzi leggermente strapiombanti? E qualora avessi raggiunto la selletta e tuttavia non mi riuscisse superare la parete di fronte, come mi sarei allora liberato, dall'aerea prigione di due lati chiusa fra mura di roccia e da due lati aperta sul vuoto, senza possibilità di uscita né a destra né a sinistra? D'altronde proprio ora dovevo rinunciare, darmi per vinto?

Mi sentivo piccolo e meschino, povero umano essere intorpidito e titubante. Ma qui ancora la volontà ebbe il sopravvento e la mia esperienza di alpinista solitario aiutò la mia liberazione. Ero ora sulla forcella: nessun'altra via d'uscita all'infuori che per la vetta.

Ah se quel chiodo, all'inizio del canalino verticale che scende a sinistra della forcella, fosse stato conficcato un metro più alto, come mi sarebbe stato di aiuto! Così dov'è non serve ad altro che alla discesa a corda doppia giù per il canalino, non mi poteva quindi essere di sostegno nella salita: meglio così. Senza aiuto, senza mezzi artificiali, affidandomi solo alle braccia e alle minuscole asperità della roccia, lentamente su per la parete che mi comprimeva per la sua convessità, dall'ombra uscii di colpo alla luce, al sole.

Per un istante fui come acccecato.

Dovetti chiudere gli occhi abbacinati da tanta violenza di luce. Finalmente era veramente la vetta ch'io calcavo, l'ometto sommitale quello che stava innanzi a me; a quel bastone che stava infisso era assai di qualche bandiera strappata dal vento.

«Avevo vinto. Ora guardavo all'ometto con commozione; strani ed indefinibili sentimenti vibravano in me. Ai miei occhi pareva che quella catasta di pietre, voluta dall'uomo a prova della sua conquista, si animasse, mi sorridesse.

Forse lo spirito dei primi salitori mi accoglieva con un benvenuto? Sentivo come se una comunione spirituale mi unisse a coloro che per primi calcarono la vetta. Del resto non ero un po' loro pari, non avevo conquistato il monte da solo e costruendomi la via, a me prima sconosciuta? La vittoria non era stata voluta, creata da me? E nell'ascesa non avevo forse provato la stessa ansia, apprensione, le stesse incertezze che per primo scalò una vergine punta?

Il mio animo erompeva, ora nella gioia pura, completa, incontaminata della vittoria.

Tutt'attorno la montagna, in tutta la sua bellezza, concorre a santificare istanti così sublimi: la Grivola irrorata di sole scintillava vivida coi suoi ghiacciai immacolati, ed in cerchia, vicino e lontano, canali, creste, valli e vette si

Continuavo intanto la mia arrampicata: un dopo l'altro sfilavano i torrioni alle mie spalle.

Ero giunto ormai alla selletta oltre la quota m. 3310; la cresta N.N.O. muta qui la sua direzione in quella N.O. Da questa selletta si ammira in tutta la sua impressionante verticalità la liscia parete O. S.O. del picco sommitale del Gran Nomenon.

Già, m'illudevo d'essere al termine della fatica ed all'attacco dell'ultimo torrione, quando, superatolo, dal suo sommo scoprii che un'altra serie di difficoltà mi attendeva.

Per un istante mi sentii scoraggiato.

Avrei potuto così solo, senza corda ed altri mezzi di assicurazione, superare gli ostacoli che ancora si opponevano? Ma qui la volontà di conquistarla interveniva col suo pungente e mi sorreggeva nel vincere tutte le accidentalità sino al sommo del torrione che precedeva la vetta.

Nuovamente qui mi fermai titubante: come avrei potuto scendere, senza corda, la dritta parete per raggiungere la sottostante selletta chiusa fra pareti a piombo, anzi leggermente strapiombanti? E qualora avessi raggiunto la selletta e tuttavia non mi riuscisse superare la parete di fronte, come mi sarei allora liberato, dall'aerea prigione di due lati chiusa fra mura di roccia e da due lati aperta sul vuoto, senza possibilità di uscita né a destra né a sinistra? D'altronde proprio ora dovevo rinunciare, darmi per vinto?

Mi sentivo piccolo e meschino, povero umano essere intorpidito e titubante. Ma qui ancora la volontà ebbe il sopravvento e la mia esperienza di alpinista solitario aiutò la mia liberazione. Ero ora sulla forcella: nessun'altra via d'uscita all'infuori che per la vetta.

Ah se quel chiodo, all'inizio del canalino verticale che scende a sinistra della forcella, fosse stato conficcato un metro più alto, come mi sarebbe stato di aiuto! Così dov'è non serve ad altro che alla discesa a corda doppia giù per il canalino, non mi poteva quindi essere di sostegno nella salita: meglio così. Senza aiuto, senza mezzi artificiali, affidandomi solo alle braccia e alle minuscole asperità della roccia, lentamente su per la parete che mi comprimeva per la sua convessità, dall'ombra uscii di colpo alla luce, al sole.

Per un istante fui come acccecato.

Dovetti chiudere gli occhi abbacinati da tanta violenza di luce. Finalmente era veramente la vetta ch'io calcavo, l'ometto sommitale quello che stava innanzi a me; a quel bastone che stava infisso era assai di qualche bandiera strappata dal vento.

«Avevo vinto. Ora guardavo all'ometto con commozione; strani ed indefinibili sentimenti vibravano in me. Ai miei occhi pareva che quella catasta di pietre, voluta dall'uomo a prova della sua conquista, si animasse, mi sorridesse.

Forse lo spirito dei primi salitori mi accoglieva con un benvenuto? Sentivo come se una comunione spirituale mi unisse a coloro che per primi calcarono la vetta. Del resto non ero un po' loro pari, non avevo conquistato il monte da solo e costruendomi la via, a me prima sconosciuta? La vittoria non era stata voluta, creata da me? E nell'ascesa non avevo forse provato la stessa ansia, apprensione, le stesse incertezze che per primo scalò una vergine punta?

Il mio animo erompeva, ora nella gioia pura, completa, incontaminata della vittoria.

Tutt'attorno la montagna, in tutta la sua bellezza, concorre a santificare istanti così sublimi: la Grivola irrorata di sole scintillava vivida coi suoi ghiacciai immacolati, ed in cerchia, vicino e lontano, canali, creste, valli e vette si



**CAMPESTRINI ESPONE ALLE TERME DI BOGNANCO**  
 Si è aperta alle Terme di Bognanco il mese scorso, e durerà a tutta il corrente agosto, una Mostra personale di Gianfranco Campestrini, G. B. Zaccaria e del silografo Luigi Servolini. Del primo figurano ben 76 opere, di cui buona parte ispirate alla montagna, ed una cinquantina del secondo, mentre Servolini ne ha oltre quaranta. — Pubblichiamo la riproduzione di un autoritratto del Campestrini in tenuta di alpinista, esposto in detta Mostra.

susseguiamo all'infinito in una simfonia possente di anime pietrificate lanciate, anelanti, in uno sforzo supremo, verso il cielo.

Pochi istanti potei però concedermi di contemplazione, che la discesa costituiva ancora un problema per me. Fortunatamente scoprii ben presto la soluzione attraverso un passaggio a qualche metro dalla vetta ed attraverso il quale mi calai sulla scoscesa parete nord. Per rapide, pericolose rocce coperte di vetrato d'arrampicare in discesa sino a raggiungere nuovamente le ampie distese peritiche, per le quali, con noiosissima marcia, tornai ai Casolari del Gran Nomenon.

La col riposo trovai una ristoratrice scodella di fresca panna, generosamente offerta dal pastore. Quindi ripresi la discesa sino a Vieves, donde, con estenuante marcia risalii a piedi sino a Gimillan (mezz'ora sopra Cozme).

Traversando Cozme mi attendeva però il più ambito riconoscimento alla mia ascensione, con l'incontro e la cordiale, cameratesca stretta di mano del decano tra le guide di Cozme, la guida che non ha disdegnato trattare con simpatia l'alpinista solo e senza guide.

Ora il Gran Nomenon vive in me nel ricordo riconsentito per bene riversato nell'anima mia.

Domenico Ottone  
 CAI-UGET Torino

**Campeggi e accantonamenti**

**Loiuzio della Giovane Montagna**

La « Giovane Montagna », nota associazione alpinistica con sede in Torino e che è pure Sottosezione della C.A.I. ha stabilito il suo 22.º accantonamento alpino ad Entrèves sopra Cornare, nelle settimane 12, 13, 14 e 15, cominciati il 15 luglio scorso e che si protrarranno sino al 3 settembre prossimo.

La Sezione di Verona della stessa « Giovane Montagna » ha fissato il suo 9.º accantonamento in quel di Ariana Valsesia, in località Montella; la Sezione di Vicenza fa svolgere il 12.º accantonamento sociale a Campiello di Fassa (m. 1442), a Villa Paolida, in un centro magnifico per ascensioni ed escursioni dolomitiche.

L.A.L.F.A. di Torino, sottosezione della C.A.I. organizza il suo 2.º accantonamento estivo nella Val Veni, a La Vignola, sopra Cormatore, dal 6 al 20 agosto in due turni di otto giorni.

Il Comando di Monza della G.I.L. organizza un campo per giovani fascisti di discesa, dal 12 al 20 agosto, nella zona di Cormatore e precisamente nel pressi del Miage, al piedi del Ghiacciaio della Brenva (gruppo del Monte Bianco), nelle settimane 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1.º settembre, 2.º settembre, 3.º settembre, 4.º settembre, 5.º settembre, 6.º settembre, 7.º settembre, 8.º settembre, 9.º settembre, 10.º settembre, 11.º settembre, 12.º settembre, 13.º settembre, 14.º settembre, 15.º settembre, 16.º settembre, 17.º settembre, 18.º settembre, 19.º settembre, 20.º settembre, 21.º settembre, 22.º settembre, 23.º settembre, 24.º settembre, 25.º settembre, 26.º settembre, 27.º settembre, 28.º settembre, 29.º settembre, 30.º settembre, 1.º ottobre, 2.º ottobre, 3.º ottobre, 4.º ottobre, 5.º ottobre, 6.º ottobre, 7.º ottobre, 8.º ottobre, 9.º ottobre, 10.º ottobre, 11.º ottobre, 12.º ottobre, 13.º ottobre, 14.º ottobre, 15.º ottobre, 16.º ottobre, 17.º ottobre, 18.º ottobre, 19.º ottobre, 20.º ottobre, 21.º ottobre, 22.º ottobre, 23.º ottobre, 24.º ottobre, 25.º ottobre, 26.º ottobre, 27.º ottobre, 28.º ottobre, 29.º ottobre, 30.º ottobre, 31.º ottobre, 1.º novembre, 2.º novembre, 3.º novembre, 4.º novembre, 5.º novembre, 6.º novembre, 7.º novembre, 8.º novembre, 9.º novembre, 10.º novembre, 11.º novembre, 12.º novembre, 13.º novembre, 14.º novembre, 15.º novembre, 16.º novembre, 17.º novembre, 18.º novembre, 19.º novembre, 20.º novembre, 21.º novembre, 22.º novembre, 23.º novembre, 24.º novembre, 25.º novembre, 26.º novembre, 27.º novembre, 28.º novembre, 29.º novembre, 30.º novembre, 1.º dicembre, 2.º dicembre, 3.º dicembre, 4.º dicembre, 5.º dicembre, 6.º dicembre, 7.º dicembre, 8.º dicembre, 9.º dicembre, 10.º dicembre, 11.º dicembre, 12.º dicembre, 13.º dicembre, 14.º dicembre, 15.º dicembre, 16.º dicembre, 17.º dicembre, 18.º dicembre, 19.º dicembre, 20.º dicembre, 21.º dicembre, 22.º dicembre, 23.º dicembre, 24.º dicembre, 25.º dicembre, 26.º dicembre, 27.º dicembre, 28.º dicembre, 29.º dicembre, 30.º dicembre, 31.º dicembre, 1.º gennaio, 2.º gennaio, 3.º gennaio, 4.º gennaio, 5.º gennaio, 6.º gennaio, 7.º gennaio, 8.º gennaio, 9.º gennaio, 10.º gennaio, 11.º gennaio, 12.º gennaio, 13.º gennaio, 14.º gennaio, 15.º gennaio, 16.º gennaio, 17.º gennaio, 18.º gennaio, 19.º gennaio, 20.º gennaio, 21.º gennaio, 22.º gennaio, 23.º gennaio, 24.º gennaio, 25.º gennaio, 26.º gennaio, 27.º gennaio, 28.º gennaio, 29.º gennaio, 30.º gennaio, 31.º gennaio, 1.º febbraio, 2.º febbraio, 3.º febbraio, 4.º febbraio, 5.º febbraio, 6.º febbraio, 7.º febbraio, 8.º febbraio, 9.º febbraio, 10.º febbraio, 11.º febbraio, 12.º febbraio, 13.º febbraio, 14.º febbraio, 15.º febbraio, 16.º febbraio, 17.º febbraio, 18.º febbraio, 19.º febbraio, 20.º febbraio, 21.º febbraio, 22.º febbraio, 23.º febbraio, 24.º febbraio, 25.º febbraio, 26.º febbraio, 27.º febbraio, 28.º febbraio, 29.º febbraio, 30.º febbraio, 1.º marzo, 2.º marzo, 3.º marzo, 4.º marzo, 5.º marzo, 6.º marzo, 7.º marzo, 8.º marzo, 9.º marzo, 10.º marzo, 11.º marzo, 12.º marzo, 13.º marzo, 14.º marzo, 15.º marzo, 16.º marzo, 17.º marzo, 18.º marzo, 19.º marzo, 20.º marzo, 21.º marzo, 22.º marzo, 23.º marzo, 24.º marzo, 25.º marzo, 26.º marzo, 27.º marzo, 28.º marzo, 29.º marzo, 30.º marzo, 31.º marzo, 1.º aprile, 2.º aprile, 3.º aprile, 4.º aprile, 5.º aprile, 6.º aprile, 7.º aprile, 8.º aprile, 9.º aprile, 10.º aprile, 11.º aprile, 12.º aprile, 13.º aprile, 14.º aprile, 15.º aprile, 16.º aprile, 17.º aprile, 18.º aprile, 19.º aprile, 20.º aprile, 21.º aprile, 22.º aprile, 23.º aprile, 24.º aprile, 25.º aprile, 26.º aprile, 27.º aprile, 28.º aprile, 29.º aprile, 30.º aprile, 1.º maggio, 2.º maggio, 3.º maggio, 4.º maggio, 5.º maggio, 6.º maggio, 7.º maggio, 8.º maggio, 9.º maggio, 10.º maggio, 11.º maggio, 12.º maggio, 13.º maggio, 14.º maggio, 15.º maggio, 16.º maggio, 17.º maggio, 18.º maggio, 19.º maggio, 20.º maggio, 21.º maggio, 22.º maggio, 23.º maggio, 24.º maggio, 25.º maggio, 26.º maggio, 27.º maggio, 28.º maggio, 29.º maggio, 30.º maggio, 31.º maggio, 1.º giugno, 2.º giugno, 3.º giugno, 4.º giugno, 5.º giugno, 6.º giugno, 7.º giugno, 8.º giugno, 9.º giugno, 10.º giugno, 11.º giugno, 12.º giugno, 13.º giugno, 14.º giugno, 15.º giugno, 16.º giugno, 17.º giugno, 18.º giugno, 19.º giugno, 20.º giugno, 21.º giugno, 22.º giugno, 23.º giugno, 24.º giugno, 25.º giugno, 26.º giugno, 27.º giugno, 28.º giugno, 29.º giugno, 30.º giugno, 1.º luglio, 2.º luglio, 3.º luglio, 4.º luglio, 5.º luglio, 6.º luglio, 7.º luglio, 8.º luglio, 9.º luglio, 10.º luglio, 11.º luglio, 12.º luglio, 13.º luglio, 14.º luglio, 15.º luglio, 16.º luglio, 17.º luglio, 18.º luglio, 19.º luglio, 20.º luglio, 21.º luglio, 22.º luglio, 23.º luglio, 24.º luglio, 25.º luglio, 26.º luglio, 27.º luglio, 28.º luglio, 29.º luglio, 30.º luglio, 31.º luglio, 1.º agosto, 2.º agosto, 3.º agosto, 4.º agosto, 5.º agosto, 6.º agosto, 7.º agosto, 8.º agosto, 9.º agosto, 10.º agosto, 11.º agosto, 12.º agosto, 13.º agosto, 14.º agosto, 15.º agosto, 16.º agosto, 17.º agosto, 18.º agosto, 19.º agosto, 20.º agosto, 21.º agosto, 22.º agosto, 23.º agosto, 24.º agosto, 25.º agosto, 26.º agosto, 27.º agosto, 28.º agosto, 29.º agosto, 30.º agosto, 31.º agosto, 1.º settembre, 2.º settembre, 3.º settembre, 4.º settembre, 5.º settembre, 6.º settembre, 7.º settembre, 8.º settembre, 9.º settembre, 10.º settembre, 11.º settembre, 12.º settembre, 13.º settembre, 14.º settembre, 15.º settembre, 16.º settembre, 17.º settembre, 18.º settembre, 19.º settembre, 20.º settembre, 21.º settembre, 22.º settembre, 23.º settembre, 24.º settembre, 25.º settembre, 26.º settembre, 27.º settembre, 28.º settembre, 29.º settembre, 30.º settembre, 1.º ottobre, 2.º ottobre, 3.º ottobre, 4.º ottobre, 5.º ottobre, 6.º ottobre, 7.º ottobre, 8.º ottobre, 9.º ottobre, 10.º ottobre, 11.º ottobre, 12.º ottobre, 13.º ottobre, 14.º ottobre, 15.º ottobre, 16.º ottobre, 17.º ottobre, 18.º ottobre, 19.º ottobre, 20.º ottobre, 21.º ottobre, 22.º ottobre, 23.º ottobre, 24.º ottobre, 25.º ottobre, 26.º ottobre, 27.º ottobre, 28.º ottobre, 29.º ottobre, 30.º ottobre, 31.º ottobre, 1.º novembre, 2.º novembre, 3.º novembre, 4.º novembre, 5.º novembre, 6.º novembre, 7.º novembre, 8.º novembre, 9.º novembre, 10.º novembre, 11.º novembre, 12.º novembre, 13.º novembre, 14.º novembre, 15.º novembre, 16.º novembre, 17.º novembre, 18.º novembre, 19.º novembre, 20.º novembre, 21.º novembre, 22.º novembre, 23.º novembre, 24.º novembre, 25.º novembre, 26.º novembre, 27.º novembre, 28.º novembre, 29.º novembre, 30.º novembre, 1.º dicembre, 2.º dicembre, 3.º dicembre, 4.º dicembre, 5.º dicembre, 6.º dicembre, 7.º dicembre, 8.º dicembre, 9.º dicembre, 10.º dicembre, 11.º dicembre, 12.º dicembre, 13.º dicembre, 14.º dicembre, 15.º dicembre, 16.º dicembre, 17.º dicembre, 18.º dicembre, 19.º dicembre, 20.º dicembre, 21.º dicembre, 22.º dicembre, 23.º dicembre, 24.º dicembre, 25.º dicembre, 26.º dicembre, 27.º dicembre, 28.º dicembre, 29.º dicembre, 30.º dicembre, 31.º dicembre, 1.º gennaio, 2.º gennaio, 3.º gennaio, 4.º gennaio, 5.º gennaio, 6.º gennaio, 7.º gennaio, 8.º gennaio, 9.º gennaio, 10.º gennaio, 11.º gennaio, 12.º gennaio, 13.º gennaio, 14.º gennaio, 15.º gennaio, 16.º gennaio, 17.º gennaio, 18.º gennaio, 19.º gennaio, 20.º gennaio, 21.º gennaio, 22.º gennaio, 23.º gennaio, 24.º gennaio, 25.º gennaio, 26.º gennaio, 27.º gennaio, 28.º gennaio, 29.º gennaio, 30.º gennaio, 31.º gennaio, 1.º febbraio, 2.º febbraio, 3.º febbraio, 4.º febbraio, 5.º febbraio, 6.º febbraio, 7.º febbraio, 8.º febbraio, 9.º febbraio, 10.º febbraio, 11.º febbraio, 12.º febbraio, 13.º febbraio, 14.º febbraio, 15.º febbraio, 16.º febbraio, 17.º febbraio, 18.º febbraio, 19.º febbraio, 20.º febbraio, 21.º febbraio, 22.º febbraio, 23.º febbraio, 24.º febbraio, 25.º febbraio, 26.º febbraio, 27.º febbraio, 28.º febbraio, 29.º febbraio, 30.º febbraio, 1.º marzo, 2.º marzo, 3.º marzo, 4.º marzo, 5.º marzo, 6.º marzo, 7.º marzo, 8.º marzo, 9.º marzo, 10.º marzo, 11.º marzo, 12.º marzo, 13.º marzo, 14.º marzo, 15.º marzo, 16.º marzo, 17.º marzo, 18.º marzo, 19.º marzo, 20.º marzo, 21.º marzo, 22.º marzo, 23.º marzo, 24.º marzo, 25.º marzo, 26.º marzo, 27.º marzo, 28.º marzo, 29.º marzo, 30.º marzo, 31.º marzo, 1.º aprile, 2.º aprile, 3.º aprile, 4.º aprile, 5.º aprile, 6.º aprile, 7.º aprile, 8.º aprile, 9.º aprile, 10.º aprile, 11.º aprile, 12.º aprile, 13.º aprile, 14.º aprile, 15.º aprile, 16.º aprile, 17.º aprile, 18.º aprile, 19.º aprile, 20.º aprile, 21.º aprile, 22.º aprile, 23.º aprile, 24.º aprile, 25.º aprile, 26.º aprile, 27.º aprile, 28.º aprile, 29.º aprile, 30.º aprile, 1.º maggio, 2.º maggio, 3.º maggio, 4.º maggio, 5.º maggio, 6.º maggio, 7.º maggio, 8.º maggio, 9.º maggio, 10.º maggio, 11.º maggio, 12.º maggio, 13.º maggio, 14.º maggio, 15.º maggio, 16.º maggio, 17.º maggio, 18.º maggio, 19.º maggio, 20.º maggio, 21.º maggio, 22.º maggio, 23.º maggio, 24.º maggio, 25.º maggio, 26.º maggio, 27.º maggio, 28.º maggio, 29.º maggio, 30.º maggio, 31.º maggio, 1.º giugno, 2.º giugno, 3.º giugno, 4.º giugno, 5.º giugno, 6.º giugno, 7.º giugno, 8.º giugno, 9.º giugno, 10.º giugno, 11.º giugno, 12.º giugno, 13.º giugno, 14.º giugno, 15.º giugno, 16.º giugno, 17.º giugno, 18.º giugno, 19.º giugno, 20.º giugno, 21.º giugno, 22.º giugno, 23.º giugno, 24.º giugno, 25.º giugno, 26.º giugno, 27.º giugno, 28.º giugno, 29.º giugno, 30.º giugno, 1.º luglio, 2.º luglio, 3.º luglio, 4.º luglio, 5.º luglio, 6.º luglio, 7.º luglio, 8.º luglio, 9.º luglio, 10.º luglio, 11.º luglio, 12.º luglio, 13.º luglio, 14.º luglio, 15.º luglio, 16.º luglio, 17.º luglio, 18.º luglio, 19.º luglio, 20.º luglio, 21.º luglio, 22.º luglio, 23.º luglio, 24.º luglio, 25.º luglio, 26.º luglio, 27.º luglio, 28.º luglio, 29.º luglio, 30.º luglio, 31.º luglio, 1.º agosto, 2.º agosto, 3.º agosto, 4.º agosto, 5.º agosto, 6.º agosto, 7.º agosto, 8.º agosto, 9.º agosto, 10.º agosto, 11.º agosto, 12.º agosto, 13.º agosto, 14.º agosto, 15.º agosto, 16.º agosto, 17.º agosto, 18.º agosto, 19.º agosto, 20.º agosto, 21.º agosto, 22.º agosto, 23.º agosto, 24.º agosto, 25.º agosto, 26.º agosto, 27.º agosto, 28.º agosto, 29.º agosto, 30.º agosto, 31.º agosto, 1.º settembre, 2.º settembre, 3.º settembre, 4.º settembre, 5.º settembre, 6.º settembre, 7.º settembre, 8.º settembre, 9.º settembre, 10.º settembre, 11.º settembre, 12.º settembre, 13.º settembre, 14.º settembre, 15.º settembre, 16.º settembre, 17.º settembre, 18.º settembre, 19.º settembre, 20.º settembre, 21.º settembre, 22.º settembre, 23.º settembre, 24.º settembre, 25.º settembre, 26.º settembre, 27.º settembre, 28.º settembre, 29.º settembre, 30.º settembre, 1.º ottobre, 2.º ottobre, 3.º ottobre, 4.º ottobre, 5.º ottobre, 6.º ottobre, 7.º ottobre, 8.º ottobre, 9.º ottobre, 10.º ottobre, 11.º ottobre, 12.º ottobre, 13.º ottobre, 14.º ottobre, 15.º ottobre, 16.º ottobre, 17.º ottobre, 18.º ottobre, 19.º ottobre, 20.º ottobre, 21.º ottobre, 22.º ottobre, 23.º ottobre, 24.º ottobre, 25.º ottobre, 26.º ottobre, 27.º ottobre, 28.º ottobre, 29.º ottobre, 30.º ottobre, 1.º novembre, 2.º novembre, 3.º novembre, 4.º novembre, 5.º novembre, 6.º novembre, 7.º novembre, 8.º novembre, 9.º novembre, 10.º novembre, 11.º novembre, 12.º novembre, 13.º novembre, 14.º novembre, 15.º novembre, 16.º novembre, 17.º novembre, 18.º novembre, 19.º novembre, 20.º novembre, 21.º novembre, 22.º novembre, 23.º novembre, 24.º novembre, 25.º novembre, 26.º novembre, 27.º novembre, 28.º novembre, 29.º novembre, 30.º novembre, 1.º dicembre, 2.º dicembre, 3.º dicembre, 4.º dicembre, 5.º dicembre, 6.º dicembre, 7.º dicembre, 8.º dicembre, 9.º dicembre, 10.º dicembre, 11.º dicembre, 12.º dicembre, 13.º dicembre, 14.º dicembre, 15.º dicembre, 16.º dicembre, 17.º dicembre, 18.º dicembre, 19.º dicembre, 20.º dicembre, 21.º dicembre, 22.º dicembre, 23.º dicembre, 24.º dicembre, 25.º dicembre, 26.º dicembre, 27.º dicembre, 28.º dicembre, 29.º dicembre, 30.º dicembre, 1.º gennaio, 2.º gennaio, 3.º gennaio, 4.º gennaio, 5.º gennaio, 6.º gennaio, 7.º gennaio, 8.º gennaio, 9.º gennaio, 10.º gennaio, 11.º gennaio, 12.º gennaio, 13.º gennaio, 14.º gennaio, 15.º gennaio, 16.º gennaio, 17.º gennaio, 18.º gennaio, 19.º gennaio, 20.º gennaio, 21.º gennaio, 22.º gennaio, 23.º gennaio, 24.º gennaio, 25.º gennaio, 26.º gennaio, 27.º gennaio, 28.º gennaio, 29.º gennaio, 30.º gennaio, 31.º gennaio, 1.º febbraio, 2.º febbraio, 3.º febbraio, 4.º febbraio, 5.º febbraio, 6.º febbraio, 7.º febbraio, 8.º febbraio, 9.º febbraio, 10.º febbraio, 11.º febbraio, 12.º febbraio, 13.º febbraio, 14.º febbraio, 15.º febbraio, 16.º febbraio, 17.º febbraio, 18.º febbraio, 19.º febbraio, 20.º febbraio, 21.º febbraio, 22.º febbraio, 23.º febbraio, 24.º febbraio, 25.º febbraio, 26.º febbraio, 27.º febbraio, 28.º febbraio, 29.º febbraio, 30.º febbraio, 1.º marzo, 2.º marzo, 3.º marzo, 4.º marzo, 5.º marzo, 6.º marzo, 7.º marzo, 8.º marzo, 9.º marzo, 10.º marzo, 11.º marzo, 12.º marzo, 13.º marzo, 14.º marzo, 15.º marzo, 16.º marzo, 17.º marzo, 18.º marzo, 19.º marzo, 20.º marzo, 21.º marzo, 22.º marzo, 23.º marzo, 24.º marzo, 25.º marzo, 26.º marzo, 27.º marzo, 28.º marzo, 29.º marzo, 30.º marzo, 31.º marzo, 1.º aprile, 2.º aprile, 3.º aprile, 4.º aprile,

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Piazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina

Bettesez, Valpellice - Canavesana - Vallesusa - Venaria Reale - Settimo Torinese

XV CAMPO NAZIONALE U.G.E.T. - C.A.I.

Cormaiore - Gruppo del Monte Bianco - Val Veni (m. 1700)

... è la migliore organizzazione nel più entusiasmante Gruppo alpino dominato dalla più alta montagna d'Europa

Tutti possono parteciparvi: TURISTI - ESCURSIONISTI - ALPINISTI

Cinque turni settimanali: dal 23 al 30 luglio - dal 30 luglio al 6 agosto - dal 6 al 13 - dal 13 al 20 - dal 20 al 27 agosto

E' PERMESSA L'ISCRIZIONE A DUE O PIU' TURNI

QUOTE: Un turno L. 150 - Due turni L. 290 - Tre turni L. 420 - Quattro turni L. 510

ATTENZIONE!!!

I° TURNO - ESAURITO

II° TURNO - ESAURITO

III° TURNO - 25 POSTI

IV° TURNO - ESAURITO

V° TURNO - 35 POSTI

Il turno inizia con il pranzo della domenica di arrivo e termina con la colazione della domenica successiva - Pensione completa - Colazione, pranzo e cena con porzioni abbondantissime - Viveri al sacco per campeggiatori che si recano in gita - Trasporto gratuito del bagaglio da Cormaiore al campo e viceversa senza limitazione di peso - Pernottamento su lettini - Materasso in lana - Guancialetti in lana - Tre coperte di lana - Illuminazione perfetta.

TENDE «BREVETTO UGET» COMPLETAMENTE PALCHETTATE - SALA DA PRANZO PER 120 COPERTI - SERVIZIO INAPPUNTABILE - CABINA PER DOCCE - NELL'ACCANTONAMENTO: CAMERE E CAMERETTE - PIAZZALE BELVEDERE - BIBLIOTECA ALPINA

SERATE DI PROIEZIONE FILMI A PASSO RIDOTTO - UN IMPORTANTE DOCUMENTARIO A COLORI SARA' GIRATO DAL GRUPPO CINE CAI-UGET

La prenotazione è semplicissima: basta inviare un anticipo di lire 30 completando la quota all'arrivo al Campo.

RIDUZIONI DA TUTTE LE STAZIONI D'ITALIA

Servizio automobilistico con torpedoni gran turismo Torino-Cormaiore e ritorno a prezzi ridottissimi

Gite sotto la direzione tecnica delle Guide locali e dei migliori alpinisti Ugetini.

ISCRIZIONI - PROGRAMMI - UGET, Galleria Subalpina, TORINO

In tende e nell'accantonamento posti riservati per signore e signorine.

L. 510 - tutto compreso - un mese a Cormaiore

L. 150 - tutto comp. - una settimana a Cormaiore

Il successo di iscrizioni al nostro Campo

Possiamo con tutta tranquillità affermare che tutte le regioni d'Italia sono rappresentate al XV Campo C.A.I.-U.G.E.T. di Val Veni e che la partecipazione è in costante aumento...

Il veramente rimarchevole successo di iscrizioni che ci fa proclamare il tutto esaurito, per il I, II, III turno e ci fa dire a tutti gli alpinisti che intendono partecipare al III e V turno di sollecitare al massimo le prenotazioni, viene a confermare come questo nostro Campo alpino sia considerato nell'ambiente alpinistico.

E' con la più viva soddisfazione che dalle più lontane città riceviamo delle lettere nelle quali, mentre si parla di essere a conoscenza della ottima organizzazione per averne avuto notizia da dei precedenti partecipanti, gli scriventi inviano senz'altro le quote di adesione chiedendo nel tempo stesso il programma del Campo. E' questa una notevole prova di apprezzamento e la Uget continua di anno in anno a migliorare decisamente sia il materiale più in vista che le piccole sfumature, che però hanno grande importanza, in modo che i partecipanti siano soddisfatti della loro permanenza nel Gruppo del M. Bianco.

La grandiosa veranda belevedere, il gruppo di ripresa e proiezioni filmi a passo ridotto, la sistemazione dell'accantonamento, la messa a punto di tutte le tende completamente patinate con i bei lettini, con materassi e cuscini in lana, ecc., l'organizzazione minuziosa di tutti i servizi, rendono il soggiorno particolarmente piacevole, mentre la maestosità dell'ambiente dà ai partecipanti una vera gioia di vivere.

Vicino a noi, nella stessa valle, vi sono i Campi nelle società consorelle, e tutti si muoiono da vincitori di vicinanza e di amicizia: ALFA di Torino; Fior di Rocca, di Milano; G.A.M., di Milano.

Campi, questi, che hanno una

altra caratteristica, la caratteristica di « sociale ». Campi che conosciamo per averli visitati, dove vigoreggia una atmosfera di famiglia, particolarmente cara agli alpinisti e dove ottima è l'organizzazione.

Amici G.A.M. di Rocca, della G.A.M. dell'Alfa, la Uget e con voi nel paziente lavoro di indirizzare i giovani verso l'alto.

Al di sopra del giustificato interesse di avere al proprio Campo il massimo numero di partecipanti possibile, vi è la cordialità alpinistica che svelta colta a questi interessi. Questa cordialità è più che mai in atto, in Val Veni dove gli scambi di cortesia tra i partecipanti a vari Campi sono all'ordine del giorno.

Gidue

La guida sciistica del Gruppo Orsiera Rocciaivè

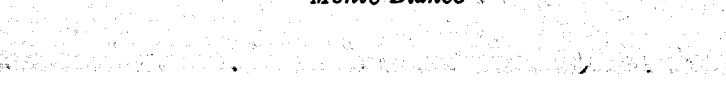
Itinerari dal rifugio Cai-Uget « Onelio Amprimo ».

Contemporaneamente alla inaugurazione del Rifugio « Onelio Amprimo » è uscita la bella guida degli itinerari sciistici, divisa in due parti: la prima per il perché della guida e la seconda l'Autore, l'ingegner Luigi Girardi nella sua pagina d'introduzione.

Il Gruppo Orsiera-Rocciaivè, tanto conosciuto ed apprezzato durante la stagione estiva, specialmente negli ambienti alpinistici torinesi, durante il periodo invernale appare, e viene giudicato dallo sciatore che frettolosamente attraversa la media Valle di Susa, in automobile od in ferrovia, per recarsi alle classiche piste dell'alta valle, assolutamente inadatto allo sci. Invece, malgrado tale apparenza, questo bel gruppo di monti racchiude, fra le pendici del versante N-E, notevoli possibilità di gite.

La « Uget » allo scopo di valorizzare anche queste zone che offre allo sciatore ottimi declivi e mete ragguardevoli, ha recentemente costruito nella parte inferiore dell'altre valle del Rio Gerardo un ospitalissimo rifugio: il Rifugio « Onelio Amprimo » che è posto nel miglior punto di partenza per tutti gli itinerari possibili nel gruppo in parola.

Da buon bussolone che ama le sue montagne e molto le conosce per averle praticate sia d'estate che d'inverno, credo di fare cosa utile allo sviluppo del



Monte Bianco

Nelle Sezioni del C.A.I.

BOLZANO

Per la stagione in corso il Consiglio direttivo, d'accordo con la commissione gite, ha approntato il seguente programma di attività oltre la parte già effettuata:

5-6 agosto: rifugio Ombretta - Cima Ombretta; 13-15 agosto: Orles - Cevedale; 13-15 agosto: Gran Pilastr - rifugio Passo Ponte di Ghiaccio, Lago alla Pausa; 13-15 agosto: Pico del Tre Signori; 20 agosto: Catinaccio - vista all'attendimento nazionale; 26-27 agosto: rifugio A. Locatelli - Strada degli alpini; 3 settembre: Laghi di Latte; 9-10 settembre: rifugio Firenze - Sassi Alpini; 17 settembre: rifugio Bergamo - Sasso d'Anteremola; 24 settembre: rifugio Venezia - Forcella Sassolungo - Passo di Sella; 1-10 ottobre: Pagnanella; 8 ottobre: rifugio Plan de Cornes; 15 ottobre: rifugio Puez; 22 ottobre: Chiusura della stagione al rifugio A. Mangili al Roen.

LIVORNO

Nel mese di ottobre prossimo sarà aperta a Casa d'Arte la 3a Mostra fotografica di montagna, indetta ed organizzata da questa Sezione. Vi potranno partecipare, con un minimo di 3 fotografie, tutti i soci del C.A.I. con presentazione delle opere entro il 5 ottobre p. v.

Quota L. 10. Per informazioni rivolgersi alla Sezione, Palazzo della Galleria.

Accantonamento al Lago Palù

Ritengono pochi posti disponibili per la Settimana di Ferragosto al Palù.

Gara Sociale di bocce: - Nel prossimo mese di Settembre verrà organizzata una gara Sociale di bocce a coppie. Il programma dettagliato verrà pubblicato prossimamente.

Saluti dai soci: - Riceviamo cartoline con saluti da tutte le parti d'Italia. Ringraziamo tutti sentitamente.

C.A.I. Sez. dell'URBE

ROMA - Via Gregoriana, 34

Orario di Segreteria: Dal 1.° corrente, e fino a nuovo avviso, è il seguente: lunedì, mercoledì, giovedì e sabato dalle 15.30 alle 20.30; martedì e venerdì dalle 15.30 alle 23. Per esigenze d'ufficio nessuno per nessun motivo sarà ammesso alla Segreteria fuori orario.

Movimento soci

All'inizio del corrente anno fascista risultavano iscritti 1192 soci. Fino al 1.° luglio risultavano dimissionari 127 soci; per motivi indipendenti dal raggruppamento, contro un'ammmissione di ben 430 nuovi soci in massima parte provenienti dai G.U.F. e dalla G.L.L. Pertanto alla data predetta il carico netto ammonta a 1195 soci. Lo straordinario aumento di soci è solo otto mesi di esercizio, e allentamento significativo e necessario in relazione all'opera di organizzazione e di assetto amministrativo compiuta nella nostra Sezione. Opera che si è iniziata qualche anno fa con lo svecciamento in profondità di tutto il sistema che dipendeva dalla guida della Sezione, riducendola ad un reliquiario di glorie superate. Compiuto veramente duro perché spesso ostacolato da forze saturo di incompiutezza, da forze esaurite ed inerti al ritmo dei tempi, ma che, per un certo numero rassegnate ad accettare il verdetto della loro inelasticità.

Pochi giovani, confortati dai consigli e dall'esperienza di alcuni soci anziani, agili di mente ed aperti di cuore, rifacendosi alle tradizioni pur troppo del passato, hanno affrontato coraggiosamente tale compito.

Essi sono riusciti nel volgere di qualche anno a rinnovare la vita della Sezione, imprimendo a tutta l'attività un impulso dinamico e garbato. Nutriti programmi, i quali, presto divennero un saggio criterio discriminativo, alternando le escursioni alle scalate di maggior lena, simpatiche iniziative per animare la sede, serate cinematografiche, trattamenti d'igiene, assidui contatti con i giovani, iniziative giovanili fasciste e con autorità preposte ad attività affini a quelle alpinistiche, hanno richiamato un sempre maggior numero di simpatizzanti, specialmente tra i giovani. I quali, presto divennero soci ed assidui ad ogni manifestazione sezionale. Ora la nostra Sezione, completamente rinnovata e ringiovanita, operante ed anelante verso un avvenire pieno di sicure promesse, rappresenta un ambiente in cui nessuno può disconoscere.

E' da notare che il lavoro finora compiuto è merito di uno sparuto gruppo di volontari, i quali, senza risparmiarsi e con assoluto disinteresse, hanno dedicato tutto il loro tempo disponibile a favore della Sezione. Purtroppo mancano ancora i collaboratori che alleggeriscano il compito di questi entusiasti, ma vi è la certezza che fra le reclute gorgoglianti a poco a poco gli elementi giusti a farlo. Ciò permetterà in breve un ricambio di quadri direttivi consentirà a chi tanto ha fatto, senza nulla chiedere, il desiderato riposo.

Adunata degli sportivi d'Italia

Fra le manifestazioni organizzate dal P. N. F. per celebrare degnamente il XX anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento, vi è anche l'Adunata di tutti gli sportivi d'Italia, che avrà luogo a Roma il 17 settembre p. v. Anche il C.A.I. parteciperà naturalmente a questa imponente rassegna delle forze sportive italiane, con tutti i suoi soci, atleti e dirigenti, guidati dalle rispettive Sezioni.

La nostra Sezione, che ha il privilegio di sorgere proprio nel cuore dell'Impero fascista, dovrà essere presente con una balda schiera di soci. S'imprimano bene tutti la data di questo avvenimento nella mente in modo da non mancare all'appello.

Gita al Gran Sasso d'Italia

22 luglio di questo incombente luglio 1939, ore 14. Piazza Esedra. E' certo strano lo spettacolo che offre un mucchio di persone in vestito da quota 3000. Ma che razza di gente è quella? Pensavano i Tritoni e le Ninfe del fontano dei Tuffoli, che se la godono un mondo fra getti e spruzzi, con quella « tintarella » da fare invidia alle più teccate assorbitrici di tutto lo spettro solare.

Certo, amici alpinisti che alle ore 14 del 22 di questo incombente

sciente luglio 1939 traversavate Piazza Esedra per raggiungere il torpedone che vi attendeva in un angolo, strisciando gli scarponi per il lustriccio scottante, crollati sotto il sacco pesante, con indosso qualche indumento di lana per difosarsi dagli schizzi del 3000, meritato un ampio elogio per avere mantenuto al vostro impegno e non esservi lasciati attrarre dal richiamo acquatico sorridente innanzi a voi.

La vostra fede è stata però pagata dal Re appenninico, dal Gran Sasso, con l'erbizzazione dei suoi variabili umori. Sorriso di stelle la sera, pioggia e vento la notte, nebbia al primo mattino, ed infine, sfioraggio di sole, in alto tra fumate di nubi leggere salenti per i cento canyon, il giorno.

La fede infrangibile aveva condotto gli alpinisti su per il brecciaio, prima che il sole fuggisse le ultime nebbie.

La sosta al ghiacciaio alle nove fu diletta da un continuo batter di denti, da un dimenarsi ed agitarsi per il freddo piuttosto pungente, mentre si rivolgevano mesti pensieri ai cittadini dell'Urbe, affogati nella calura registrata verso i 40 Celsius.

Intanto il camerata « cinematografico » stava gironzolando con la sua macchina, alternando scorcii di alpinisti intenti a divorare panini con arditi profili di guglie.

Affine si parlò: i crodaoli si portarono sotto la Forcella del Calderone e, accompagnati dal sibilo di qualche sasso che volava giù fino al ghiacciaio, intrapresero la scalata, raggiungendo l'estremità Nord Nord-Est della vetta occidentale, dove s'iniziò la loro danza aerea su questa lama di segà; mentre dai ghiacciaio, dal Corno Piccolo, dalla Vetta occidentale partono in tutte le direzioni i richiami gioiosi di quanti si trovavano lassù.

Una commista saliva lentamente per il pendio gelato, tracciando con il loro cammino un sottile ghirgiorio che andava a conquistare la cima della più alta quota degli Appennini.

Affine tutti si ritrovarono in vetta e completarono l'ascensione con una cura elioterapica, riformando le energie perdute

Con l'escsa nel lago di Cancano

Una caratteristica prettamente semina è costituita da un simpatico nucleo di cultori della pesca. La comune pratica dell'attività ittica è, per essi, motivo di un sentito cameratismo

Il contenuto mangiabile dei sacchi.

Poi si ridiscende pensando alle prossime avventure sulle Alpi dove i componenti del gruppo ormai affiatato contano di rivedersi fra pochi giorni.

Bollettino del C.A.I. N. 77

E' pronto il Bollettino del C.A.I. N. 77, vol. XLIV, composto di 220 pagine e 32 tavole fuori testo. Contiene notizie ed interessanti articoli di carattere scientifico ed alpinistico. I prezzi sono i seguenti: L. 12 per chi non è socio e L. 20 per i soci. I prezzi sono prepagati o che desiderino farli, L. 20 per i non soci. I prezzi ne facciano acquisto chiedendolo alla Segreteria.

58ª adunata nazionale del C.A.I.

Si ricorda che questa grandiosa manifestazione ufficiale del C.A.I. avrà luogo quest'anno a Firenze nei giorni 3, 4, 5 settembre p. v. Il programma porta una nutrita serie di avvenimenti culturali ed alpinistici, ricchi di attrattive ed di possibilità. La Sezione vi parteciperà col proprio gagliardetto. La Direzione al C.A.I. S'invitano i soci a predisporre già d'ora il loro intervento. Consultare la rivista mensile del C.A.I. « Le Alpi », dove è pubblicato il completo programma degli avvenimenti che si svolgeranno in tale occasione.

Attività dei soci

I camerati più attivi hanno già iniziato ascensioni sulle Alpi. Senza contare il folto gruppo di coloro che partecipano al Campaggio nazionale delle Dolomiti, un buon numero di soci sta scalando montagne da ogni parte. Il nostro Masna, per il pubblico Malusardi, ci manda graditi saluti dal Gran Paradiso comunicandoci di aver salito la Becca di Monclair (m. 3544), il Gran Paradiso per la via normale con discesa per il Ghiacciaio della Tribolazione ed effettuata la traversata del Clarifioro (m. 3657). Mario De Marchis, in viaggio di nozze, ha compiuto con la sua giovane moglie un lungo giro nelle Dolomiti scalandolo fra l'altro la Torre di Vajolet e la Marmolada.

Preghiamo tutti i soci che svolgano attività singola di qualche interesse alpinistico di comunicarlo con una cartolina alla nostra Segreteria.

Stella Alpina: il camerata Mario De Marchis, ottimo collaboratore, socio fra i più fedeli ed assidui, alpinista appassionato e fervidissimo, ha iniziato la sua inaspettata e coraggiosa compagnia di cordata. Per iniziare subito una tradizione che dovrà crescere saldamente in famiglia, i giovani sposi hanno effettuato il loro viaggio di nozze in montagna, compiendo alcune ardue ascensioni e cimentando così il vincolo che li lega felicemente per tutta la vita.

Anche la nuova socia signora Anna Rossi ha realizzato il suo ardente sogno d'amore unendosi in matrimonio col camerata Umberto Masi.

Al fortunati vada il nostro sincero augurio di lunga ed indistruttibile felicità.

Acquistate i volumi della « Guida dei monti d'Italia »

Sono disponibili in Sezione tutti i volumi finora usciti di questa preziosa collana di « Guida dei monti d'Italia ».

L'ultimo, quello che ha per argomento le Alpi dal Resia al Brennero, si trova in vendita al prezzo di L. 15 la copia. Tutto coloro che praticano l'alpinismo, o che s'interessano a scopo di studi della montagna, debbono possedere queste pubblicazioni perché sono le più complete e le più esaurienti in fatto di descrizione e di notizie storiche, scientifiche ed alpinistiche.

Il corso di fisarmonica

Si è già iniziato, sotto la guida di un provetto maestro, il corso di fisarmonica, tenuto nella sede del C.A.I. da un gruppo di soci che intendono imparare questo simpatico strumento di carattere montanaro. Il corso è frequentato assiduamente da un bel gruppo di soci. Essi hanno promesso che in breve costituiranno in Sezione una perfetta orchestra capace di esibirsi in tutte le occasioni sociali. Se come la buona volontà non manca e la passione è tanta, siamo sicuri che la promessa sarà mantenuta.

FRA I DOPOLAVORISTI

Il Gruppo Scarpone Milanesi va riprendendo quota. I frutti di una proficua propaganda alpinistica, svolta con passione, provano la sua vitalità. Ogni domenica i camerati, capeggiati dall'instancabile Oppio, assaltano la Grignetta e le pareti del Grignone e preparano sempre nuovi proseliti che affluiscono portando giovani e fresche energie nella vita del Gruppo. Ma il loro raggio d'azione non si limita alle nostre Prealpi: si spinge al Bianco ed alle Dolomiti, dove è stato organizzato e vedrà svolgimento il I attendimento-accantonamento al rifugio Le Selvate, nel gruppo di Brenta, dal 12 al 20 agosto. E' pure in programma l'ascensione del Badile e gli « Scarpone Milanesi » contano di cogliere ancora qualche alloro.

All'attività sociale si affiancano elementi provati per la tecnica di Lecco e delle corelle milanesi che con spirito di solidarietà aiutano il Gruppo nell'addestramento dei giovani, preparandoli e incitandoli con l'esempio a maggiori imprese.

A reggere il Gruppo, in sostituzione del defunto amico Presidente Giuseppe Bianchi, è stato chiamato il camerata Galileo Giuseppe, il quale ha affidato nuovamente la vicepresidenza

Gita sociale a S. Vigilio di Marebbe

13, 14, 15 agosto

Accogliendo il vivo desiderio di molti soci, quali, per ragioni di tempo, non possono assentarsi per molti giorni da Milano, abbiamo varato una gita a S. Vigilio di Marebbe, sede del nostro amatevole accantonamento sociale.

Gita al Rif. Zamboni

Per cause di forza maggiore la gita al Rifugio Zamboni, che doveva effettuarsi il 30 luglio, è rimandata al 10 settembre.

Richiamo ai rifugi

Si rammenta la necessità che ogni buon socio dia il suo concorso alla valorizzazione dei nostri rifugi. Il rifugio costituisce l'atto di fede del Socialista verso la montagna. Di esso, oltre che all'appoggio materiale, l'alpinista deve sentire l'attrattiva spirituale. Il conforto intimo e rude che il rifugio offre e la sintesi di quella modestia di cui il puro amante dei monti ama circondarsi.

Guida ai rifugi

Si rammenta la necessità che ogni buon socio dia il suo concorso alla valorizzazione dei nostri rifugi. Il rifugio costituisce l'atto di fede del Socialista verso la montagna. Di esso, oltre che all'appoggio materiale, l'alpinista deve sentire l'attrattiva spirituale. Il conforto intimo e rude che il rifugio offre e la sintesi di quella modestia di cui il puro amante dei monti ama circondarsi.

Gita sociale a S. Vigilio di Marebbe

13, 14, 15 agosto

Accogliendo il vivo desiderio di molti soci, quali, per ragioni di tempo, non possono assentarsi per molti giorni da Milano, abbiamo varato una gita a S. Vigilio di Marebbe, sede del nostro amatevole accantonamento sociale.

Giuseppe Rizzi e si è attorniato di collaboratori validi ed esperti.

Si prevede la prossima costituzione in sede del Gruppo di una Sezione del C.A.I. per la quale è già stato concesso il nulla osta. La nuova sede del Gruppo Scarpone Milanesi è in viale degli Alcantari, 25.

PIEMONTE

Cinquemila partecipanti al Convegno della « Pietra Micca ».

Meta del tradizionale convegno escursionistico della Sezione « Pietra Micca » di Biella, svoltosi il 16 scorso, è stato quest'anno il Santuario del Mezzucco, raggiunto dalla cinquemila partecipanti circa attraverso il tortuoso sentiero che « inerpica » attraverso la valle del Cervino, tocca Rialasso, San Grato di Bialasso, i pascoli delle Alpi Pessine e sfocia al Bocchetto di Sessera.

Il tempo è stato tutt'altro che favorevole. Malgrado ciò al Bocchetto si sono aggiunti alla colonna principale altre centinaia di amici provenienti dalla Valle Strona. Al Santuario del Mezzucco l'esercito così ingrossato è stato accolto dalle autorità biellesi ed alle 11,30 è stata celebrata una Messa. Il convegno è stato il colossale rancio di cappelletti in brodo, cotti sul posto in enormi pentoloni, senonché proprio sul più bello il cielo, nerissimo e percorso da nuvoloni spessi e pesanti, scaricò un fulmineo temporale tanto che le tavole imbandite per la colazione, servirono invece da rifugio e sotto di esse, mentre l'acquazzone si sfogava con tutta violenza, il rancio è stato consumato dagli escursionisti con gioia allegria. Quando più tardi spuntò il sole si iniziarono i classici giochi all'aperto.

La giornata alpina della « Pietra Micca » è così trascorsa in un'onda di festosa serenità. Il suo significato è stato posto in risalto con un discorso di don Bantino, un parroco che in quera fu valoroso alpino.

Anche gli animali, coadiutori insostituibili e amici fedeli dell'uomo che vive nelle regioni tropicali, vengono ora difesi con successo dalle malattie, che parimenti li minacciano. Infatti gli scienziati hanno creato per essi il Naganol, l'Antimosan, l'Accaprin, ecc., prodotti preziosi, non di oramai, a tutti i medici veterinari tropicali.

I medicinali per le malattie tropicali

Da alcuni decenni gli scienziati medici si occupano della lotta contro le malattie tropicali, un compito di cui 50 anni orsono non si riconosceva affatto la necessità. In base a questi studi si è giunti alla scoperta di numerosi medicinali che sono ritenuti insostituibili per il medico moderno.

Gravi problemi a tenevano una soluzione urgente. Infatti in vaste zone tropicali e subtropicali la vita e la colonizzazione erano quasi impossibili, perché gravi malattie minacciavano continuamente la vita umana, non risparmiando neppure quella degli animali.

Molti di questi problemi, relativi alla possibilità di guarire le malattie tropicali, si possono attualmente considerare risolti. La scoperta di medicinali di sicura efficacia contro le più pericolose e importanti malattie tropicali ha tolto l'incubo pauroso che minacciava l'esistenza nelle regioni tropicali, rendendo in ogni caso possibile l'attività colonizzatrice.

Così contro la malaria, la malattia più terribile per l'uomo che vive nelle zone calde, furono create l'Atebrin e la Plasmochina. Questi medicinali determinano in pochi giorni la guarigione sicura di ogni forma di malaria, mentre, com'è noto, la chinina, non distruggendo completamente i germi infettivi presenti nel sangue, è in grado di determinare soltanto guarigioni incomplete, accompagnate spesso da recidive (talvolta fino al 70 per cento dei casi).

Piccola Posta

G. B. P. M. e S. G. Libbia alta - il direttore del giornale « Carlo » agli alpinisti e sciatori: ricambia il vostro fervido alia.

GASPERE PASINI Direttore responsabile Tipografia S. A. M. E. Milano - Via Setalia, 22

La Presolana scalata da 10 cordate

Abbiamo segnalato a suo tempo il programma di attività alpinistica che il Comitato federale della G.L.L. di Bergamo intendeva svolgere, nonché le prime esercitazioni pratiche dei suoi rocciatori. L'allenamento svolto dapprima da un numero esiguo di giovani e poi completatosi e perfezionatosi su maggior scala, ha avuto il giorno 16 luglio un collaudo pratico collettivo, con la scalata contemporanea di 10 cordate le quali hanno, per le diverse vie conosciute, raggiunto la vetta della Presolana. Otto di tali cordate sono partite dalla Grotta di Castione, mentre due, avendone per compito di scalare la parete nord, hanno preso le mosse da Colere, sul versante opposto. La parete sud, lo spigolo sud, il canale Sudovatore e la traversata della Grotta, non state invece obbietto delle cordate partite da Castione.

Sotto gli occhi del vicecomandante federale Tito Legrenzi e dell'istruttore Gazzaniga, che con altri seguivano le diverse vie, l'impresa della Presolana, dei Pagani, 36 giovani sciatori rocciatori hanno raggiunto così in poche ore la vetta principale.

Dopo una breve sosta essi hanno fatto ritorno per la via normale, sostando poi a Castione. Perfettamente equipaggiati hanno quindi raggiunto il capoluogo. La scalata è stata da memoria dei camerati della Scuola di alpinismo di Aosta, caduti recentemente sul Gran Paradiso.

SCIATORI adottate prodotti EMOR

FASCETTE - GHETTE - MOLLETTE - elastiche nei due sensi - VISIERE SPECIALE - GRODRE PARABOLICHE - Tutto tecnicamente perfetto

FRA I DOPOLAVORISTI

Il Gruppo Scarpone Milanesi va riprendendo quota. I frutti di una proficua propaganda alpinistica, svolta con passione, provano la sua vitalità. Ogni domenica i camerati, capeggiati dall'instancabile Oppio, assaltano la Grignetta e le pareti del Grignone e preparano sempre nuovi proseliti che affluiscono portando giovani e fresche energie nella vita del Gruppo. Ma il loro raggio d'azione non si limita alle nostre Prealpi: si spinge al Bianco ed alle Dolomiti, dove è stato organizzato e vedrà svolgimento il I attendimento-accantonamento al rifugio Le Selvate, nel gruppo di Brenta, dal 12 al 20 agosto. E' pure in programma l'ascensione del Badile e gli « Scarpone Milanesi » contano di cogliere ancora qualche alloro.

All'attività sociale si affiancano elementi provati per la tecnica di Lecco e delle corelle milanesi che con spirito di solidarietà aiutano il Gruppo nell'addestramento dei giovani, preparandoli e incitandoli con l'esempio a maggiori imprese.

A reggere il Gruppo, in sostituzione del defunto amico Presidente Giuseppe Bianchi, è stato chiamato il camerata Galileo Giuseppe, il quale ha affidato nuovamente la vicepresidenza

EMOR

FASCETTE - GHETTE - MOLLETTE - elastiche nei due sensi - VISIERE SPECIALE - GRODRE PARABOLICHE - Tutto tecnicamente perfetto

Tim

Sostituisce la colla e la pasta per applicare le fotografie negli album. Abolisce l'inconveniente dell'ondulazione del cartoncino degli album.

EURO MORETTI

MILANO - FORO BONAPARTE, 12

TENDE DA CAMPO



SA Usat vinci

CONDIZ Ordinar Benemer Pa della C In oc le organ osazione gio Plar Passire, manico effettua crevst al Altissim meriggio glo u. S do e Ca cava la ma delle fettund ascensio: finali di « Questa diritta la rete ghe veta su colo. Il neve e d sulla cret. La vett. titolata ro' comp sti, la Aurelio, duto nel tanto in quanto spirante no Cald demia A a, ha f ta « gitta » (Mardo, Mengo, Ambed scritti a sicché q in nell'att U. F. d quista d Sulla Via G.I sboccant lata per luglio I Guido-W giorno s ta Lori del G. U. in G. U. del C. Guida d me « A. Broomie « Führe Alpen » Vereln, Descr lita; - I porta su lie per e porta del Coll bacca quella d doi di i naccia diritti, quindi, prosegui queste, te di ne il cresto Colle c ta in ve rti per abbatte la crest superat appena metri. « Temi dalla Molto d Pa dell'Alc Una o livo del te mili da Corn L'ardi quile d una del po del riolata Adami nale Gi pard L. Alpin Questo (Umica da scale superato da un i valenza